[...]NAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al Piccolo, Italia, Impero e Colonie per anno [...]mestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41: con edizione del lunedì: Italia, [...] e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbo[...]o può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli [...]menti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Ammi[...]ione del giornale. Via S. Pellico N. 6, 11. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un [...]ro cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: **Unione Pubblicità Italiana S. A.**, Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

[An]no di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - **Trieste, Domenica 18 Settembre 1938, Anno XVI** - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 **Nuova Serie N. 5836**

DUCE DUCE DUCE DUCE

Tu vieni dal mare [...]e venne la Vittoria. [C]oronata di luce, Trieste [a]pre le braccia in amo[...] gesto e saluta la Tua [...]ia che è la più pura, più alta dei secoli ita[...]i.

[S]ulla prora leggera il [...] nome resterà eterna[men]te legato al prodigio [...] vedi il popolo gremito [...]go, le rive come nel gior[no] in cui maturò il più alto [des]tino della città. E' il [po]polo che Ti ama dal [gior]no in cui apprese per [la] prima volta il Tuo no[me], è il popolo che Ti at[ten]deva dagli anni più [lont]ani e nella febbre della passione non il dubbio [...]entava, ma la certezza [del]l'incontro.

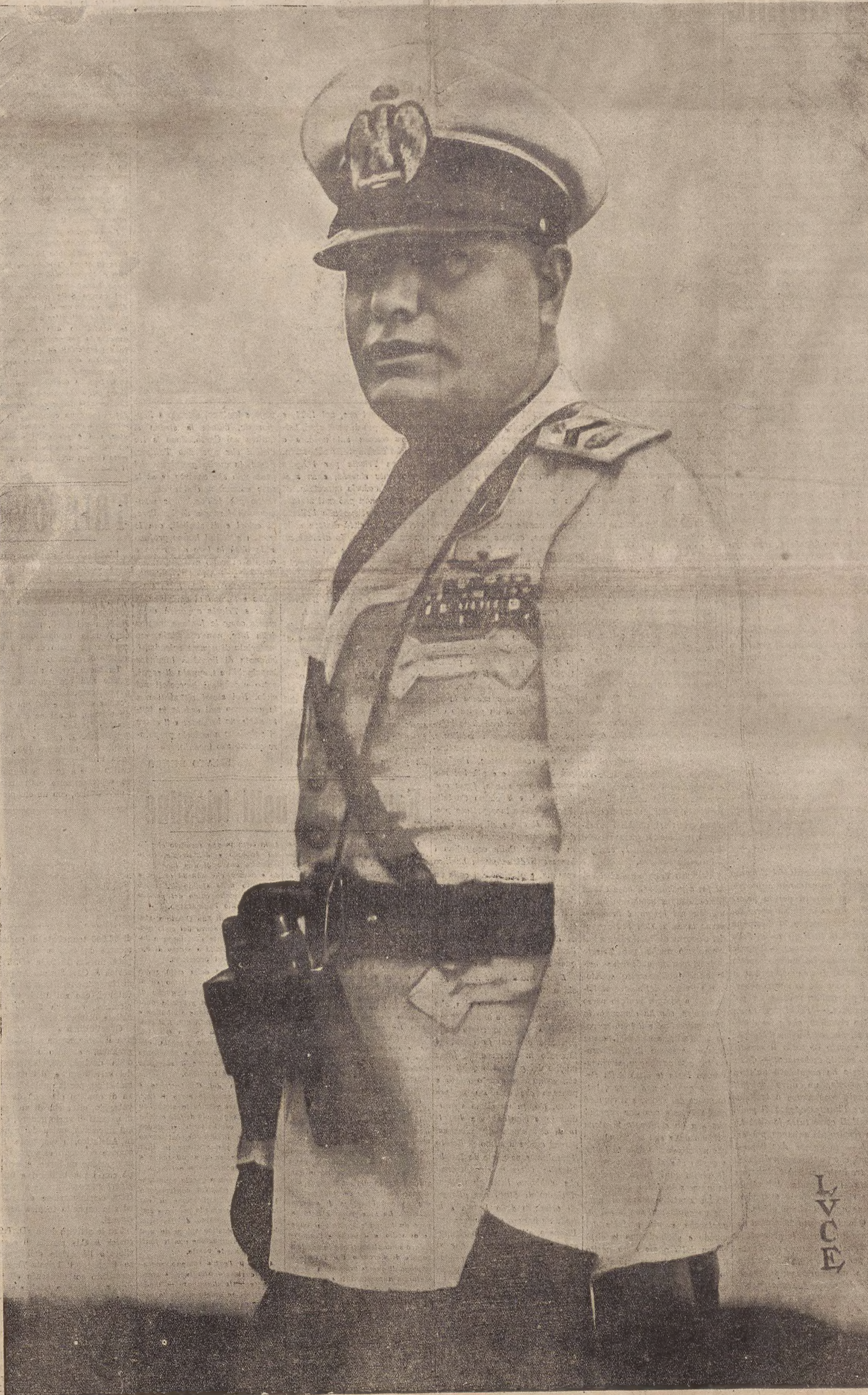
[O]ra l'incontro avviene. [Q]uale linguaggio parla[no i c]uori appassionati oltre [que]llo della gioia di ve[der]Ti, di udire la Tua [voc]e, di accostarsi alla [Tua] corporeità, dopo avere [...]to intensamente vissuto [nel]la luce del Tuo spirito [sub]lime? Quale rivelazio[ne] uscirà dal Tuo verbo [...]to atteso nel mondo?

DUCE

[T]u calchi questa terra [che] conobbe la procella del[le r]azze, l'urto delle inva[sion]i, il crollo e la rina[scit]a degli Stati e dei re[gn]i, nel momento in cui [la] Nemesi storica spinge [l'E]uropa verso il suo nuo[vo] destino. Nessuna città [...] di questa è storicamen[te] degna di esserTi tribuna [nell']ora decisiva che volge [...] la vita dei popoli. Il [sim]bolo che ha scelto per [ono]rarTi è il timone. Il [nuo]vo destino dell'Europa [è n]elle Tue mani perchè il [noc]chiere sei Tu.

L'Italia aveva perduto [...]i ideale. Un giorno [...]isti sulla piazza e «un [...]ol morto dietro a Te [...]mise». Per virtù Tua il [no]me di Trieste si staccò [da]ll'evanescenza del mito [e] diventò la realtà poli[tic]a della Nazione vitto[rio]sa.

[M]entre le vecchie gene[raz]ioni piegavano stanca[men]te il capo sotto il peso [dei] conquistati lauri, Tu, [...], con la luce del Tuo [gen]io, vedesti al di là del[la] Vittoria. Vedesti per [l'I]talia e per il mondo. La [Riv]oluzione Fascista è il [for]midabile strumento del [...]o capolavoro politico. [...]ta italiana, essa è già [...] fatto universale. I po[pol]i risorgono per il mira[co]lo della Tua parola e Ti [sal]utano fondatore della [civ]iltà moderna.

Da un capo all'altro [del]la terra il Tuo nome è [inv]ocato come una speran[...]

Tu sai che Trieste oggi placa la sua più ardente ansia, appaga la sua aspirazione più nobile, vive l'ebrezza del suo sogno più lungamente accarezzato. Tornano dalle trincee rosse di sangue e di gloria le magnanime ombre dei suoi volontari e sorridono di un premio che da tempo ambivano come il più degno del loro sacrificio. Tornano le gloriose Camicie Nere cadute sulla barricata sotto il piombo nemico nei giorni della aspra vigilia.

DUCE

Trieste è con Te. La sua anima è temprata alla Storia. Crede nel Tuo pensiero che diventa azione, nella Tua parola che diventa fatto, nella Tua volontà che diventa destino. Crede con religiosa voluttà nell'opera Tua grande. Da questo vertice fatale della nuova umanità tutto puoi osare. Il popolo è pronto a seguirTi perchè con Te, solo con Te ha gustato l'orgoglio delle vittorie non più mendicate, ma conquistate con il sangue e l'eroismo.

Tu hai tolto Trieste dalla tenebra degli smarrimenti e le hai dato una fede e un compito. Per volontà Tua essa è diventata strumento possente dell'Italia imperiale. Un esercito di cinquantamila uomini si schiera in ordine chiuso nei suoi cantieri. Sotto la tempesta di quei martelli nascono le prore che assicurano all'Impero la sua libertà. La saldatura delle corazze è fatta con le anime. Materia e spirito si fondono in un solo blocco e nessuna forza avversa potrà mai disgiungerle o disgregarle.

Il sole che splende sul Tuo capo è il segno della grazia divina che ovunque Ti accompagna. E' il sole della perennità di Roma e della fedeltà di Trieste. Dall'alto vegliano i numi indigeti della Patria immortale. Essi fanno perpetuamente corona alla Tua gloria nella luce dell'apoteosi.

Sul suo Campidoglio, presso la gloriosa basilica che testimonia per sempre la continuità della storia italiana di queste terre adriatiche, Trieste possiede un'ara dove il giorno della Vittoria furono sepolte, come nei riti eroici dell'antichità, le armi portate dal Carso.

DUCE

Trieste apre quell'ara, alza quelle gloriose armi nel sole e Ti saluta.

Giunge dall'Adriatico sulla nave dal nome fatidico il Duce d'Italia, il pilota del ventesimo secolo

Unisono d'anime

Gli uomini di lunga vita non possono non vedere le cose in orizzonti storici: e anche l'aspetto di questa città festante in attesa dell'Uomo che ha foggiato di sè la nuova Italia si prospetta loro istintivamente come al culmine di una successione di ricordi inseguentisi lontano. Noi non vedemmo mai (e parlo per noi tutti triestini di lunga vita) una preparazione d'animi e di dimostrazioni festose che fosse simile a questa, e che con sì reciso distacco ci affacciasse i ricordi di un passato che in ogni cosa, e assai più negli animi che nelle cose, era l'antitesi della travolgente e cordiale letizia presente.

Qual'è il fatto sorprendente di questa trasformazione meravigliosa che nella città si è venuta delineando e colorendo, di settimana in settimana, di giorno in giorno, man mano che si avvicinava la data della nuova grande manifestazione dell'italianità di Trieste? Il fatto sorprendente è l'unisono, la compagine corale di tutte le anime della popolazione. Se i mille e mille tributi festosi dei cittadini, se le miriadi di bandiere, di emblemi, di lumi, di ornamenti da loro inventati avessero voce, tradurrebbero in una nota sola quello che di concorde è in tanti colori e varietà di forme. Nessuno è rimasto insensibile nè inoperoso; tutti hanno sentito un impulso a fare, hanno fatto quanto hanno potuto, il meglio che hanno potuto, e lo hanno fatto con un'anima sola, con lo slancio di una incontrastata spontaneità. Lo si vedeva, lo si sentiva, in questi giorni pieni di animazione, di alacrità e di affaccendamento, e d'altronde pareva naturale che fosse. Ne nasceva una specie di visione da fiaba (perchè Trieste diurna e notturna si è in questi giorni tramutata in una città da fiaba, da non credere ai nostri occhi): ed era magìa, ma anche cosa naturale. Trieste non poteva dare al Duce che il massimo della sua espressione di gioia italiana.

Non vorrei dirlo; ma forse più che ogni altra città. Perchè nessuna di queste, nel tempo delle loro lotte per l'unione alla Patria, che si chiamarono il Risorgimento, ebbe a subire quella raffinatezza di avversità che gravò su Trieste. Alle altre città italiane negavano i Governucci regionali, negava il Governo straniero la fusione spirituale e politica nell'unità della Nazione, ma non negavano che fossero città italiane: a Trieste il Governo straniero negava la italianità. Pretendeva persuaderla che era città di tutti, vivaio di stirpi trapiantate, e diffondeva tal fama. Noi vivemmo quei giorni, e precipitiamo oggi irresistibilmente in quei ricordi. Il Governo straniero accampato a Trieste voleva anch'esso fare qui le sue feste, celebrare i suoi avvenimenti, accogliere i suoi personaggi; la città reagiva con un'opposizione sorda e stranamente efficace, congiurava perchè quelle feste non riuscissero, perchè quegli avvenimenti, isolati e accerchiati di ostilità indifferente, disdicessero il loro significato. Alzava la città le spalle; nessuno ci andava, non si esponevano bandiere, non si accendevano luminarie, si tratteneva perfino il popolino dall'accorerre allo scoppio dei fuochi: ed era in verità curioso spettacolo il vedere quella città, così vivace e allegra di sua natura, farsi svogliata e sepolcrale a cotali bandi di festa, e con maligna gioia il passante serotino contare le scarse finestre illuminate, la poca gente nelle strade, e da esse misurare la solitudine dei celebratori. Lo scialbore, il buio, l'assenza, in quei giorni, erano Trieste italiana.

Chi ci pensa, e oggi guarda intorno a sè, gli pare un sogno: proprio come vent'anni fa, nelle prime giornate di festa in cui esplodeva l'entusiasmo per l'Italia venuta. Allora la città usciva da quattro anni di guerra, da quattro anni d'assedio, ed era povera di ogni cosa, ed anche gli apparati delle sue feste erano povere improvvisazioni; ma c'era quel calore della folla, quella vibrazione, quell'impetuoso amore che Trieste pareva aver accumulato da secoli per i suoi grandi giorni italiani. Oggi, dopo vent'anni, in onore del Duce, la cui opera riempie questi vent'anni, il calore, la vibrazione, l'impeto di quei giorni si rinnovano con la stessa giovanilità. E la città ha anche potuto vestirsi di splendore. Non sono passati invano questi vent'anni. Trieste, la città italiana che il disfatto Governo straniero abbandonava quasi stracciona, ha potuto, per l'energia trasfusa da Benito Mussolini a questo periodo della storia d'Italia, risollevarsi a pienezza di vita.

Non è la vita stessa di una volta. E' un'altra. Ma è la vita, con le sue gagliarde pulsazioni, col suo oggi operoso e sicuro, con la sua fiduciosa preparazione del domani. Nessuna città d'Europa, o d'altro continente fuori del nostro, ha oggi le stesse forme e attività di vita che ebbe prima della guerra. Tutto si è trasformato, anche nelle città che non ebbero mutamenti storici dal periodo di guerra, o addirittura vi rimasero estranee e remote. Il tempo che nulla trasforma è quello della morte. L'essenziale, per ogni città vivente, è che non ci siano stati appisolamenti e letarghi, ma l'azione, le opere. Trieste, se oggi guarda le opere compiute in questi vent'anni, anzi precisamente nei sedici anni del Governo fascista, se conta queste opere, rimane attonita. Sarà una sorpresa anche per il Duce il vedere nella realtà quanto si è fatto, con la Sua approvazione, col Suo appoggio o per Suo diretto volere.

In sui primordi del Governo fascista, un eminente cittadino, che qui tornava per la prima volta dopo i turbinosi giorni del 1918, riconosceva la disciplina entrata in tutti gli ordini della vita, ma osservava: — Eppure la città non ha mutato aspetto da quella di una volta; non ci vedo nulla che io non conosca; mi piacerebbe vederla un po' rinnovata. — Pochi mesi fa un altro cittadino, che pure dimora altrove, ed è uomo d'ingegno ed esperto di tutto il mondo, l'ho sentito esclamare: — Come Trieste ha acquistato un'altra fisionomia, un altro spirito! Quante cose nuove a testimoniare l'intraprendenza di pochi anni! E come tutta la città ha un respiro più animoso, più largo! — In queste due impressioni, che metteremo a distanza di tre lustri, si può sintetizzare tutta l'incessante laboriosità che rinnovò Trieste e vi mantenne agile il ritmo vitale.

Quando Benito Mussolini assunse il Governo, le prospettive di Trieste non erano rosee: stava per esaurirsi quella situazione straordinariamente favorevole del primo dopoguerra, alla quale, nonostante l'irrequietezza e l'indisciplina delle classi operaie nei torbidi anni, le nostre industrie si erano pure adeguate con energia. Era necessario ora antivedere, far leva su tutte le proprie forze, per mantenere la città al suo livello, in una situazione di domani, non più beneficata da contingenze insolite, ma tornata normale. La città stessa, se aveva molto lavorato per riparare le falle della sua economia, aveva molti stridenti bisogni, anzi, si può dire, tutti i bisogni, incominciando dai primordiali. Le attività edilizie parevano cessate; nessuno fabbricava; le strade del suburbio e del territorio erano antiquate, coperte di un palmo di polvere, e questa polvere, a ogni soffio di vento, scendeva ad ammorbare Trieste di un nembo esiziale; un misero acquedotto mal provvedeva l'acqua e, nelle arsure estive, lasciava troppo spesso la città a secco; non c'era fognatura, e in mancanza d'acqua, non si poteva nemmeno pensare a intraprenderla; difettose erano le comunicazioni con tutti i luoghi delle vicine provincie, mancante il porto di un assetto definitivo che gli permettesse di emulare i grandi porti moderni, incappata, per angustia delle vie e irregolarità dei transiti, la circolazione dei veicoli d'oggi, sospesi i piani urbanistici dei nuovi quartieri, obliati i monumenti, tralasciati gli scavi che dovevano restituirci le vestigia della città romana.

Tale era Trieste quindici anni fa, e poichè son cose che si dimenticano e sembrano lontanissime nel tempo, è bene fissarne la data. Con l'assestarsi del Governo di Benito Mussolini incominciò anche per Trieste la trasformazione. Si infuse nella città quell'energico spirito, mai sgomento del muoversi delle cose e sempre proteso verso l'avvenire, che ha rinnovato la fibra muscolare e il tono nervoso dell'Italia, e con essi la sua fede in se stessa. Si bonificarono tutte le campagne, si rinnovarono tutte le città della Penisola, quando non sorsero tutte nuove dal suolo; e si rinnovò anche Trieste con una rapidità che non ha confronto in alcun periodo della sua storia. Quello che pareva impossibile fu fatto, e quello che si stimava lavoro di lunghi anni, fu fatto talvolta in uno solo. Noi vedemmo dai nostri cantieri lanciarsi navi che gareggiavano con le più gigantesche e più perfette del mondo e sbalordivano la città stessa dalla quale n'era uscito il disegno; noi vedemmo al porto aggiungersi l'aeroporto, a popolarsi da Trieste il cielo adriatico come il mare Adriatico; noi vedemmo la immensa Stazione Marittima, il Faro della Vittoria compiuto, il Palazzo di Giustizia e le altre costruzioni colossali; e avemmo autostrade ampie e senza polvere, passaggi nuovi cittadini e rivieraschi di singolare bellezza; e avemmo un acquedotto generoso, e la rete della fognatura scavata in tutta la città, e squarciata una arteria di traffico che attraversava Trieste fino ai più lontani sobborghi, e demolito e in parte ricostrutto e riparato un malsano quartiere della città: e su le nostre alture, sul nostro altipiano, colonie salutari per l'infanzia e per l'adolescenza, caserme nuove per i soldati, centrali elettriche, ravvivamento di tutte le comunicazioni. Si eresse il monumento a Oberdan, si eresse quello in gloria dei Caduti, si aperse il Museo dell'irredentismo nella Casa del Combattente, domani si metterà la prima pietra della grande Città degli Studi. E quasi premio ideale di tanta attività del presente dovesse essere la rivendicazione di un passato cittadino che una tradizione infingarda ci dipingeva mediocre, ecco San Giusto, al primo attacco del restauratore, rivelarsi più interessante e più bel monumento che non si fosse creduto mai, e il vicino Castello dischiudersi a insospettata possibilità di vita e, ai primi colpi del piccone di scavo, risorgere in vetta al Colle capitolino i basamenti di un'ampia basilica romana, e ai piedi del colle un Teatro romano, elegante e ricco di statue, che è tra i più intatti d'Italia. D'onde la revisione di tutta la storia nostra nei tempi di Roma: non modesto porto, l'antica Tergeste, ma fino da quei tempi cospicua città.

Bastarono a tante novità pochi anni.

Gli uomini di lunga vita, che sanno i raffronti e le misure dei tempi, si rendono conto della intensità con cui fu vissuto e lavorato in questi anni, forse meglio dei giovani, i quali non conoscono che questo ritmo e pensano che così sia sempre stato. No, fu un ritmo straordinario, e mantenuto, a dispetto di circostanze difficilissime, perchè esso è il ritmo di Benito Mussolini, e ne parte da Lui la scintilla. Oltre la riconoscenza che debbono tutti gli italiani all'Uomo di Stato che allargò gli orizzonti della Patria e le diede un impero e una coscienza d'impero, c'è anche una riconoscenza tutta cittadina, che si esprime, istintiva, nella preparazione veramente grandiosa delle accoglienze d'oggi; perchè qui fu lavoro e non sonnolenza, perchè qui sono le opere, e non le testimonianze di stanchi riposi. Perchè Trieste è oggi più bella e più grande.

Questa città rinnovata il Duce non la vide peranco, poichè l'ultima volta che Egli fu qui per brevi ore, nel 1927, e sono poco più di dieci anni, tutto era ancora sul nascere e qualche cosa appena abbozzata. Ma una Trieste pur l'Ospite certamente ricorda, e sa e si allieta di vederla immutata. E' quella che non può mai mutare poichè appartiene alla bellezza eterna: è la città distesa nella curva del suo golfo armonioso, città quasi cullata dai monti e dalle colline, in riva al mare che s'inazzurra più intenso contro la bianca dentellatura delle case inerpicate sui colli. E' Trieste nel canto della natura.

Questa apparizione della città con le sue larghe linee di pianori e d'alture profilate nell'immensità del cielo, è una delle cose più belle d'Italia, e compensa con la sua gioia ogni visitatore. Il Duce la vedrà dal mare, giungendo all'affollato acclamante porto, e la vedrà tutta in giro dintorno a sè dalla torre del Castello, e la vedrà da più in alto, in un perlato vago e lontano, salendo a Poggioreale, d'onde la strada si inoltra nel Carso. Sono le tre visioni che afferrano l'anima. Forse, in quella grandezza del paesaggio che assorbe in sè le cose umane, non si distingueranno più dall'occhio le innumerevoli fantasie di bandiere, di colori e di simboli, con le quali i cittadini hanno profuso sulla città la loro allegrezza e quanto avevano nell'anima. Ma si prenderanno essi la rivincita nella notte: quando tutto è tenebre e l'uomo vi sprigiona la luce: e Trieste apparirà veramente come la fontana magica della luce, non costellata, ma materiata di gemme splendenti, balenata di liquidità luminose impalpabili e trapunta di raggi, sotto arcobaleni incrociati nel cielo. Noi stessi cittadini non la avevamo mai veduta in tanta notturna bellezza: e il cuore ci palpitava a vederla prepararе questo suo incanto.

SILVIO BENCO

Fantastiche notti triestine

Veniva fatto di chiedersi iersera, contemplando Trieste nello scenario favoloso delle luci, da quale mai felice connubio di arte e di tecnica fosse scaturito quel capolavoro di decorazione. Arte e scienlavoro di decorazione, chè ogni edificio, ogni sito della città per proprio conto ha il fulgore di una gemma incastonata in un gioiello — contemplando l'opera con sguardo panoramico, vi si avverte come la presenza di una direttrice, talchè è dato di scoprire come ogni motivo decorativo risponda a una profonda ragione simbolica. S'indovina cioè un criterio conduttore inteso a mettere in particolare risalto tre aspetti essenziali della nostra città: le sue origini romane, le sue tradizioni e il suo spirito marinare, infine la tendenza moderna delle sue opere architettoniche, ma anche più spiccatamente i primi due aspetti.

L'originalità del sistema di illuminazione sta nell'avere adottate la proiezione frontale di luce intensa, sia bianca — per i palazzi che per i materiali di costruzione hanno una colorazione propria definita — sia colorata, per i palazzi che non si trovano in queste condizioni. La colorazione della luce è ottenuta per toni azzurri e rossi con l'impiego di schermi colorati. La luce gialla è data invece da lampade speciali al vapore di sodio, e il verde e l'azzurro chiaro sono ottenuti con lampade al vapore di mercurio. Per Trieste lo impiego di queste lampade a vapori metallici autocoloranti è una assoluta novità, che sarà indubbiamente apprezzata dalla cittadinanza per gli effetti veramente singolari che se ne ritraggono.

Una applicazione assolutamente caratteristica dell'impiego delle lampade a mercurio si è attuata nella illuminazione del Canale, illuminazione che trasforma addirittura questo tratto familiare della città in uno scenario che ha del fiabesco e dell'irreale, tutto inondato com'è di una luce fredda e lunare, che non dà ombre, e ravvivato nello sfondo dal tocco di colore giallo caldo del portico di S. Antonio Taumaturgo.

La basilica di San Giusto si staglia sul fondo scuro del cielo notturno fortemente illuminata a luce bianca e gialla a mezzo di appositi fortissimi proiettori.

Un'altra zona della città sacra alle glorie dell'irredentismo ed al sacrificio dei volontari, quella di Piazza Oberdan, si presenta pure con una illuminazione simbolica e degna del suo significato. Nel centro dell'esedra di Piazza Oberdan sorge una immensa fiaccola, che con il suo fuoco vivo e palpitante è intesa a celebrare il sacrificio del puro Eroe triestino.

Alla Casa del Combattente è messa, con sapiente gioco di luci, in particolare risalto la simbolica torre, che, segnacolo di fede e della gloria dei combattenti, si stacca fortemente illuminata dal corpo dell'edificio per svettare in una mistica luce, sempre più tenue e sfumata, e confondersi nel cielo.

Degna corona a questa zona tanto cara ai triestini conferiscono la signorile illuminazione di via Carducci e lo sfondo severo e imponente del palazzo di Giustizia, che riceve plastico spicco da una sorta di illuminazione con le fonti opportunamente velate.

Anche il Teatro romano, recentemente risorto alla luce, è stato sapientemente illuminato in modo da mettere in giusto risalto la bellezza e l'armonia della sua classica architettura.

Va ricordato inoltre l'aspetto quasi fiabesco della Scala dei Giganti, rilevata da un indicatissimo gioco di luce a colorazione verdazzura, con il pennacchio maestoso della fontana monumentale, il cui corpo e lo stesso zampillo sono stati artisticamente illuminati. Se la tirannia dello spazio non ce lo impedisse vorremmo inoltre soffermarci sull'aspetto di altri suggestivi siti, quali il Castello, Piazza Vittorio Veneto, Piazza Goldoni, il Corso, via Battisti, il Corso Garibaldi, Piazza dell'Impere, Piazza Caduti Fascisti, ove le lapidi che recano i gloriosi nomi sono state decorate e illuminate.

Questo complesso di opere, che ha dato risalto alle zone più caratteristiche e importanti, è stato realizzato in brevissimo tempo con l'impianto di centinaia di corpi illuminanti e chilometri di conduture, che hanno richiesto il rinforzo delle proprie reti. Degno di menzione anche il fatto che questo grandioso lavoro è stato compiuto con assoluta regolarità e con metodo, senza che ne risentisse minimamente il normale servizio.

Le centinaia di proprietari che spontaneamente hanno voluto concorrere all'addobbo luminoso della città in segno di gioia per lo storico avvenimento della venuta del Capo, hanno avuto ogni assistenza nel campo della progettazione e della esecuzione dei lavori, per i quali l'Acegat, oltre a dare un forte contributo alla spesa, si è assunta la preparazione e fornitura dei materiali ed anche l'esecuzione, sia con personale proprio, sia a mezzo degli innstallatori privati. L'opera coordinatrice dell'Acegat in questo campo è stata particolarmente felice ed è riuscita a determinare un complesso di illuminazioni che, pur essendo armonico, non è per nulla monotono od uniforme, e mette invece in risalto i pregi architettonici dei vari palazzi.

L'orma di Rom[a] nella Venezia Giu[lia]

Per celebrare la visita [del] Duce a Trieste, le Assicu[ra]zioni Generali si sono fatte [edi]trici di un'opera di eccezio[nale] importanza per le provincie [giu]liane e di particolare signifi[cato] storico e politico, specie nel [mo]mento attuale.

L'opera si intitola «L'o[rma] di Roma nella Venezia Giu[lia]» e raccoglie, come dice la de[dica] al Duce, «le venerande me[mo]rie di Roma, che attestano [alle] genti giulie la gloria del [pas]sato e le speranze dell'avv[eni]re». E' questa, infatti, la [pri]ma raccolta sistematica dei [mo]numenti romani conservati [nel]la Venezia Giulia: da Tr[ieste] a Zara, da Aquileia a Pola [da] Gorizia a Parenzo, mentre [de]gno rilievo storico ed arc[heo]logico trovano il Vallo Gi[ulio] e le Fonti del Timavo. Il t[esto] è stato scritto con la ben [nota] competenza da Piero Sticott[i e] oltre 300 magnifiche illustra[zio]ni in nero e a colori, fra [le] quali trovano posto qua[ttro] splendide acqueforti del P[...]nesi, adornano il volume.

Quest'opera edita dalle A[ssi]curazioni Generali è certam[en]te una fra le più belle, ric[che] e sontuose edizioni apparse [in] questi ultimi anni nella nos[tra] città ed è veramente degna [del] grande avvenimento cui ess[a è] dedicata.

Ci riserviamo di parlare [a] breve più diffusamente d[i questa] pubblicazione.

TRIPCOVICH-TRIEST[E]

L'attività del gruppo armatoriale Tripcovich ebbe principio nell'anno 1899, attraverso un certo numero di caratisti che, sotto l'amministrazione e la direzione della ditta D. Tripcovich, fondata nel 1895, iniziò l'esercizio della navigazione libera con un piroscafo di 5200 tonnellate di portata.

La sorte arrise all'iniziativa, grazie alla esperienza ed alla avvedutezza, animate dalla più grande energia e dal più fervido slancio, di chi ne era l'animatore instancabile: Diodato Tripcovich. E così la ditta D. Tripcovich nell'anno 1914 contava sedici grossi piroscafi da carico da 6 a 10 mila tonnellate, espressamente costruiti per i suoi traffici, con un complesso

di 96.000 tonnellate di portata, mentre da essa si era sviluppata, fin dal 1912, la «D. Tripcovich & C.i», Società Anonima di Navigazione, Rimorchi e Salvataggi, che nel 1914, con 10 piroscafi, contava 29.000 tonnellate di portata.

Quest'ultima società, come lo dice il nome, aveva nel suo programma, accanto all'esercizio della navigazione, l'intrapresa del salvataggi e dei rimorchi marittimi, per la quale disponeva di quattro piroscafi da salvataggio, oltre che di un parco di natanti di vario genere; questa iniziativa, unica del genere in Adriatico, rispondente alle sempre crescenti esigenze della navigazione moderna, si sviluppò con i più brillanti e lusinghieri successi, grazie alla perfetta organizzazione del parco ed alla capacità tecnica dei dirigenti.

Tra le attività della «D. Tripcovich & C.i» merita di essere rilevato l'esercizio dell'Espresso Passeggeri Trieste-Venezia, esercitato col piroscafo «Venezia», a turbine, a triplice elica; questo piroscafo con la sua velocità di 22 miglia orarie era allora una delle più veloci navi del mondo ed assicurava una comunicazione giornaliera in ambedue le direzioni, tra Trieste e Venezia, di grande importanza turistica e politica per i rapporti tra le due città sorelle.

Imbrigliata dagli ostacol[i e] dalle difficoltà della gu[erra] mondiale, l'attività del gru[ppo] si espanse nuovamente [con] prontezza, dopo il conflitto [di] redenzione.

La ditta D. Tripcovich e [la] «D. Tripcovich & C.i» ripres[ero] subito in pieno il loro la[voro] fin dalla fine del 1918, rico[sti]tuendo le flotte disperse, e [svi]luppando — nel ramo della [na]vigazione — accanto ai ser[vizi] liberi, i servizi commerciali [re]golari di linea nel Mediterra[neo] e fuori, corrispondentemente [al]le nuove esigenze dei traffici.

Nel dopoguerra la Tripcov[ich] costruì cinque piroscafi da [ca]rico ed acquistò dodici pirosc[a]fi da carico e quattro pote[nti] piroscafi da salvataggio. Att[ual]mente, sotto la guida del [Gr.] Uff. Conte Mario Tripcov[ich], succeduto nella direzione d[ella] azienda al Padre immatu[ra]mente mancato il 25 settem[bre] 1925, il gruppo Tripcovich c[on]tinua la sua attività con rit[mo] pulsante.

Mentre la ditta D. Tripcov[ich] continua l'esercizio della na[vi]gazione libera, la «D. Trip[co]vich & C.i», Società Anon[ima] di Navigazione, Rimorchi e S[al]vataggi tiene in efficienza i s[uoi] dipartimenti di salvataggi e rimorchi ed esercita, assieme [al]la navigazione libera, quella [di] linea, mantenendo un servi[zio] quattordicinale dall'Adria[tico] per la Tunisia, l'Algeria, il [Ma]rocco, un servizio quattord[ici]nale da Genova per la Spag[na], un altro, pure quattordicin[ale] dall'Adriatico per la Sicilia, [Ge]nova, Marsiglia, la Spagna, Algeria, ed il Marocco, un al[tro] ancora, decadale, dall'Adria[tico] per la Libia.

Con queste linee, che si co[m]pletano a vicenda e costituis[co]no un insieme armonico, [il] gruppo Tripcovich assicura [il] predominio della bandiera [ita]liana in tutto il bacino occide[n]tale del Mediterraneo, fornen[do] al commercio nazionale u[na] rete di comunicazioni rapide [e] razionali con i ricchi Paesi c[he] lo attorniano.

IL DISCORSO DI TRIESTE

Dal podio di Piazza Unità la parola del Duce giungerà stamane all'Italia e al mondo in ascolto

La partenza da Forlì

Accompagnano il Capo i Ministri Ciano, Starace, Alfieri e S. E. Sebastiani

FORLI', 17

IL DUCE E' PARTITO DA FORLI' PER VENEZIA, DOVE S' IMBARCHERA' DOMENICA MATTINA SUL CACCIATORPEDINIERE «CAMICIA NERA» PER RECARSI A TRIESTE.

LO ACCOMPAGNAVANO I MINISTRI CIANO, ON. STARACE, ON. ALFIERI E IL SEGRETARIO PARTICOLARE SEBASTIANI. («Stefani»).

"Camicia Nera,, a Venezia

VENEZIA, 17

È giunto a Venezia stamane proveniente da Roma, S. E. Cavagnari, Sottosegretario di Stato alla Marina, il quale ha preso tutte le disposizioni relative alla flottiglia che scorterà domattina il cacciatorpediniere «Camicia Nera» sul quale s'imbarcherà il Duce.

La bellissima e snella unità, giunta oggi nel pomeriggio col Sottosegretario, si è trasferita questa sera dalla Punta della Salute, dove era ormeggiata, al Molo di ponente della Stazione marittima, affiancata dai caccia «Baleno» e «Gioberti».

Lo stradone che dalla Stazione marittima conduce alla banchina di ponente è stato riccamente addobbato da alti pili che sostengono bandiere nere con Fasci Littori alternantisi da una parte e dall'altra dell'arteria con grandi tricolori, mentre in ogni parte della riviera, che si estende da San Basilio alle Zattere, le facciate delle case e dei capannoni degli stabilimenti marittimi recano gigantesche scritte inneggianti al Fascismo e al Duce.

Il «Camicia Nera» scioglierà gli ormeggi di buon mattino e per il Canale della Giudecca e il Bacino S. Marco uscirà in mare dal porto di S. Nicolò di Lido e quindi, fiancheggiato dai caccia «Baleno», «Fulmine», «Folgore» e «Lampo» e dalle unità della IX squadriglia «Gioberti», «Oriani», «Carducci» e «Alfieri», si dirigerà a Trieste giungendovi dopo un'ora e un quarto circa di navigazione.

Nelle acque di Trieste queste unità della prima squadra saranno raggiunte il giorno dopo dalle corazzate «Conte Cavour» e «Giulio Cesare» e dagli incrociatori «Eugenio di Savoia» e «Duca degli Abruzzi».

Le radiotrasmissioni

10.20: sbarco e discorso
20.20: cronaca impostazione della "Roma,,

ROMA, 18

Oggi alle ore 10.20 tutte le stazioni dell'E. I. A. R., compresa quella di Addis Abeba e in collegamento con le principali stazioni estere, trasmetteranno la radiocronaca dell'arrivo del Duce a Trieste. Seguirà la trasmissione del discorso. Alle ore 20.20 sarà radiodiffusa la cronaca registrata dell'impostazione della regia nave "Roma,,. (*Stefani*).

Le opere pubbliche nella Venezia Giulia

Una magnifica documentazione promossa dal Ministro Cobolli Gigli

Opere pubbliche. Ragione d'essere visibile e attuale dello Stato operante, sia direttamente, sia attraverso gli enti che irradiano alla periferia la potenza dei mezzi attinti dalla collettività, a beneficio della collettività, le opere pubbliche trovano il loro più grande sviluppo nello Stato totalitario.

Nella Venezia Giulia, come negli altri compartimenti del Regno, il Regime fascista ha svolto la sua vasta azione rigeneratrice. Più che nelle altre provincie, in questa era necessario l'intervento dello Stato, giacchè le terre redente politicamente, uscivano da un nesso statale ibrido ed ostile, che aveva sempre trascurato il benessere delle comunità italiane soggette, non solo, ma aveva orientato tutti i provvedimenti presi nelle terre di confine a scopi politici estranei ad ogni concetto di sviluppo materiale e di morale benessere.

Tutto era da fare nelle terre liberate. E nei venti anni trascorsi dalla fine della guerra ad oggi, per quattro quinti sotto le insegne del Littorio, la seconda redenzione si è radicalmente compiuta. Edifici pubblici e strade, case popolari e scuole, bonifica delle paludi, sistemazioni idrauliche e rimboschimenti, acquedotti e opere igieniche, impianti idroelettrici, opere marittime, ferrovie e telefoni, costituiscono un monumento perenne, come quelli fusi nel bronzo a ricordo dei martiri e dei Caduti che resero tale rigenerazione possibile, come quelli miracolosamente riesumati dopo millenni a riconsacrare il nome e la gloria di Roma. E le opere del Partito, vasta manifestazione sociale di una nuova grandezza politica, sono come i punti di riferimento per coordinare l'interpretazione di un'opera così vasta.

Si sono spesi in questi anni fecondi 3200 milioni di lire in opere pubbliche, oltre a gran parte dei tre miliardi dedicati a far risorgere dalle macerie gli abitati delle zone di guerra.

Ma non bastava dichiarare una cifra, per quanto elevata essa sia, per dare una visione materiale del Regime fascista nelle terre redente. Occorreva far sì che cadesse nel dominio dei sensi ciò che la formulazione aritmetica non può sintetizzare. E la Mostra delle Opere pubbliche nella Venezia Giulia è stata ordinata nella Stazione Marittima perchè fosse inaugurata dal Duce ed offrisse a Lui il primo panoramico sguardo di quello che la Sua volontà ha saputo compiere in questa terra, all'esaudimento dei cui voti non mancava ormai più che quello più ardente che oggi si compie: la visita Sua.

Ordinata da S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, la Mostra illustra l'opera che in parte prevalente fu guidata dall'illustre Ministro triestino, il quale nell'eseguire le chiare direttive del Duce ha messo tutta la sua fattività di fascista e tutto l'ardente amore per la sua terra natale. Nessuno meglio di un triestino poteva comprendere intimamente l'angoscia secolare che opprimeva l'Istria, dai cui «lachi» fangosi gli uomini si dissetavano assieme alle bestie, trovando la malattia e la morte, dove li sospingeva un bisogno elementare di vita. Oggi ben 750.000 abitanti dell'Istria e provincie finitime godono del privilegio, mai avuto nei secoli, dell'acqua pura potabile corrente, recata attraverso 1900 chilometri di condotte in 157 comuni, in ragione di 94.000 metri cubi giornalieri.

Nuove strade per quattrocentotrenta chilometri sono state create ed oltre quattromila chilometri sono stati migliorati e sistemati. Gallerie e ponti, viadotti e passaggi, salde protezioni e ardite incisioni nella roccia, sapienti correzioni e sistemazioni perfette, hanno fatto della rete stradale della Venezia Giulia uno dei più mirabili complessi di comunicazione, nel Paese dei tradizionali costruttori di strade.

Il Paese è stato maestro all'Europa nel campo dello sfruttamento idroelettrico, ha dotato la Venezia Giulia di impianti che forniscono l'energia a quasi due terzi della popolazione, prima sprovvista o inadeguatamente fornita. Grazie alla bonifica integrale si è soppressa la palude mortifera, conquistandone la superficie per le coltivazioni. Nuove terre sono state rese feconde con le irrigazioni od immuni dalle inondazioni delle acque torrenziali. Le ferrovie, elettrificate su lunghi percorsi, rafforzate nelle armature e arricchite nelle opere fisse, permettono veloci comunicazioni fra i centri urbani e fra questi e la zona rurale, in analogia allo stupendo sviluppo delle reti stradali. Novecento chiese sono state ricostruite e dai loro nuovi campanili si spande gioioso il canto bronzeo delle loro tremila campane. E scuole, scuole dappertutto, per diecine di migliaia di bambini, e colonie montane e marine per la loro salute fisica e spirituale.

Nelle città, nuovi edifici pubblici ne abbelliscono la fisionomia ed accrescono razionalmente la potenzialità degli enti che albergano. Case popolari con 31.229 vani danno ricovero sano ed economico a 40.000 persone, per la massima parte sottratte all'abbrutimento ed alla perdizione dei paurosi agglomerati che il piccone ha distutti. Il porto di Trieste è trasformato e raddoppiato di efficienza, ormai in grado di competere con i più moderni porti del mondo. Ed in proporzione hanno trovato eguale ammodernamento i piccoli ripari della navigazione costiera e dei benemeriti lavoratori della pesca.

Questo ed altro ancora, che non trova spazio in questa breve rassegna, espone la Mostra delle Opere pubbliche che oggi il Duce inaugura. E perchè la documentazione restasse permanente, il Ministero dei Lavori Pubblici ha pubblicato uno stupendo volume, intitolato appunto «Le Opere Pubbliche nella Venezia Giulia — 1918-1938-XVI», compilato con intelligente amore dai camerati Ugo Sartori e Carlo Tigoli, edito in veste nitida e degna dallo stabilimento Enrico Ricci di Roma. Questo libro, in cui non si parla che di cemento e di terra, di pietra e di ferro, di boschi e di campi, di fiumi e di mare, ha un valore politico trascendente. Esso consacra ed esalta la seconda redenzione; la quale a sua volta sanziona la Prima, quella cui hanno dato il loro sangue cinquecentomila fratelli, eternati anch'essi, nella pietra e nel bronzo, nel luogo stesso del loro sacrificio, ove volle sepoltura fra loro l'Augusto Capo della Terza Armata.

Notte d'attesa

Ieri Trieste ha ultimato il suo abbigliamento, ha dato gli ultimi tocchi di perfezionamento al suo vestito di festa, ha sventolato su tutte le sue finestre le bandiere, i drappi, ha ornato i suoi poggioli di fiori e sempreverdi, ha acceso sui cornicioni delle case e sui davanzali delle finestre i lumi di gioia, ha fatto divampare sui colli i fuochi propiziatori, e dalle fontane delle sue piazze le acque sono sprizzate verso l'alto, a ventaglio luminoso. La luce s'è sprigionata nella beatitudine dei suoi colori, dal bianco abbacinante al rosso rovente, al verde lunare, al bleu marino, per dire al Duce, nella molteplicità delle scritte esaltatrici e invocatrici, la letizia dei cuori, la fermezza della fede, l'orgoglio della razza, la certezza dell'avvenire.

Dopo un mese di preparazione e di sapiente organizzazione, la città ha potuto vedere la grandiosità del quadro, l'armoniosa bellezza della scenografia luminosa da essa medesima creata. Dall'arco del golfo, tra Servola e Barcola, la città s'è cinta la sua collana di gioielli iridescenti, dal rubino allo smeraldo, al zaffireo delle lampadine, dalla filigrana dorata delle striscie elettriche che incorniciano i palazzi, i monumenti, agli sprazzi violenti dei riflettori che scavano nelle masse dell'architettura.

Ma accanto alla composizione vivace e irruente e contrastante di tonalità, la città offre anche la visione quieta delle linee severe dei suoi vetusti monumenti: San Giusto si staglia dallo sfondo nero della notte con la punteggiatura dei lumini sulle sagome della sua architettura e il Castello dal torrione alle mura è un disegno geometrico azzurro, signoreggiato dal tozzo quadrilatero della palazzina quattrocentesca. La parola Dux, avverte dall'alto del colle la grandezza dell' evento. Dux augurale sui palazzi del Corso, sulle terrazze delle case, sulle murate delle strade, sui colli sopra Barcola, sugli sfondi di via Carducci, sulle prospettive di piazza dell'Impero e ancora Dux sugli edifici pubblici, sui comignoli di Città vecchia, nei vicoli illuminati per la fausta venuta.

Per contemplare e godere di questa nuova bellezza, tutta Trieste è scesa iersera sulla strada. Una folla curiosa e lieta, ansiosa e irrequieta, fatta nervosa dalla lunga attesa, dal significato altissimo dell'evento. Questa folla comprese che soltanto da un grande amore poteva nascere tanta bellezza, un amore al quale ogni cittadino ha dato la sua parte di lavoro, la porzione della sua offerta, il contributo della sua fatica. Questo amore, fatto di fede, di entusiasmo e di gentilezza, è raffigurato ed espresso nel quadro luminoso di Trieste aspettante il Duce, inquadrata e disciplinata nelle categorie dei suoi produttori, nei ranghi dei suoi combattenti, nelle file della sua gioventù del Littorio. Negli occhi di tutti si fa più viva la fiamma dell'attesa e in questa attesa è trascorsa la notte dedicata alle ultime opere della attrezzatura stradale, lungo il percorso stabilito dal programma. Le luci delle luminarie erano aperte, quando alle prime luci dell'alba le caserme si destarono e i militi si allinearono per marciare sui posti di scorta e le organizzazioni fasciste cominciarono ad affluire in piazza Unità, e da tutte le strade di Trieste, il popolo s'incamminava verso una strada sola: quella da cui deve giungere il Duce.

Disposizioni del Partito

La manifestazione in Piazza Unità

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Come da disposizioni impartite dal Segretario federale, dagli accessi di Capo di Piazza e Largo Pitteri entreranno soltanto gli alfieri e coloro che si presenteranno muniti di apposito biglietto.

Da Passo di Piazza e da via dell'Orologio accederanno le formazioni nere, le Donne Fasciste e le Giovani Fasciste che prenderanno posto nelle tribune laterali.

Dalle Rive le altre organizzazioni del Regime e la popolazione.

Nel tratto di riva prospiciente il Palazzo del Governo, l'accesso sarà limitato fino alle ore 9.45.

Prescrizione divisa fascista

Per i giorni 18, 19 e 20 mattina è prescritta l'uniforme nestiva (pantaloni corti negambali o stivaloni, camicia nera o giubbetto o sahariana necon cinturone e spallaccio, berretto a fiocco).

L'illuminazione

L'illuminazione per questa sera e domani sera avrà luogo dalle ore 18.45 alle ore 24.

Manifestazione nautica. I canottieri iscritti alla manifestazione nautica, che avrà luogo nel pomeriggio di domani, si presentino in detto giorno alle 15 nelle loro caserme.

La Mostra dei Lavori Pubblici

L'orario delle visite

La Mostra dei Lavori Pubblici che viene inaugurata oggi dal Duce, si riapre per la visita al pubblico alle ore 21. L'orario di apertura è oggi dalle 21 alle 23.

Nei giorni successivi la Mostra sarà aperta al pubblico dalle 17 alle ore 21.

Il concertone di lunedì sera

Le persone munite d'invito per il concertone bandistico corale del 19 settembre (tribune A e B) dovranno accedere alle rispettive tribune da Passo di Piazza (lato Prefettura) e prendere posto entro le 20,45. Dopo tale ora verrà chiuso il passaggio e nessuno potrà accedere al posto.

Le due grandi tribune laterali, rispettivamente di fronte al Caffè Specchi e al Caffè Nazionale, sono libere per tutto il pubblico, ad eccezione di un breve settore della tribuna accanto al Caffè Specchi, che è riservata alla stampa.

Il pubblico potrà accedere in Piazza Unità per assistere al concertone, dal Passo di Piazza, dal Capo di Piazza, dalla via San Sebastiano e dalla via dell'Orologio.

Comitive dei Fasci italiani all'estero

Col treno da Vienna delle 11.30 è arrivata ieri mattina una comitiva dei Fasci italiani all'estero, ricevuta alla Stazione centrale dal rappresentante del Segretario federale. Era schierata sotto la pensilina la scorta d'onore col labaro federale.

Nel pomeriggio e durante la serata, sono arrivate nella nostra città altre comitive di Fasci italiani all'estero.

Tra i camerati giunti si trovano i rappresentanti dei Fasci di Germania e del Fascio di Budapest.

Il Regime per il potenziamento del nostro porto

L'efficienza tecnica raddoppiata

Il Governo fascista, profondamente compreso dell'importanza di Trieste per l'espansione economica e politica dell'Italia nel retroterra centro-danubiano, aveva stanziato per il ripristino delle opere portuali ed il loro arredamento la cospicua somma di 152 milioni di lire, che fu interamente spesa negli anni che vanno dal 1926 al 1937. A questa somma si devono aggiungere le erogazioni che, con i propri mezzi di bilancio, hanno fatto il Genio Civile ed i Magazzini Generali, in modo che la somma complessiva si aggira intorno ai 200 milioni di lire.

Il complesso dei lavori

Ma prima di inoltrarci ad esaminare quella che è l'opera di rinnovamento e di potenziamento dei Magazzini Generali, bisogna soffermarci ad osservare quelle opere — e sono numerosissime ed importantissime — che sono state eseguite dal Genio Civile di Trieste per dare al grande porto adriatico la sua più perfetta e moderna attrezzatura.

A chi arriva dal mare viene incontro la splendente visione del Faro della Vittoria, la cui candida torre si alza maestosa sull'arco del golfo a ricordare la redenzione della città e i gloriosi Caduti sul mare. Questa opera che assomma all'alto valore spirituale quello importantissimo di guida ai naviganti, è costata 5.265.000 lire.

Altre grandi opere, meno visibili forse, ma pure assai importanti, sono i consolidamenti dei muri di sponda eseguiti ai moli V e VI, opera questa del costo di ben 30 milioni. Ma tale è la serie dei lavori portati a termine dal Genio Civile che, purtroppo, lo spazio acconsente solo di elencare le maggiori. Questo elenco, e le cifre che lo accompagnano, dicono chiaramente lo stato di abbandono nel quale l'Austria aveva lasciato questo porto, verso il quale amava vantare tante benemerenze, e dicono, per contrapposto, lo sforzo compiuto dall'Italia per attrezzare il porto di Trieste e renderlo atto alla funzione imperiale destinatagli dal Duce.

Nel lungo elenco di lavori, ognuno dei quali è per se stesso un'opera notevole, si trovano: la costruzione di una calata prospiciente la Stazione Marittima (spesa 4.600.000 lire); la costruzione di un braccio di diga al molo Fratelli Bandiera (spesa 2.150.000 lire); la ricostruzione della diga del bacino Vittorio Emanuele (spesa lire 2.000.000); la costruzione dei muri di sponda del bacino doganale e del bacino Vittorio Emanuele (spesa 1.100.000 lire). Fra le opere minori, ma i costi minori delle quali pur si aggirano sulle centinaia di migliaia di lire, sono: la costruzione del pontile in cemento armato nel porto di S. Sabba, gli arredamenti dei moli con boe e ormeggi fissi, tra trasformazione di numerose gru di calata, il restauro del pontile di Servola, il restauro delle dighe foranee, l'installazione del segnale acustico da nebbia ed altre riparazioni — come, per esempio, il rifiorimento della scogliera e le opere di difesa di sponda eseguite dal Comune a Barcola — e costruzioni il complesso delle quali ha dato al porto di Trieste una potenzialità mai avuta.

Il silos granario

Le nuove opere marittime, la cui «corazzatura» del molo VI del porto Duca d'Aosta, già menzionato, hanno consentito la costruzione del complesso dei cinque grandi capannoni su quel molo che, sistemati a ferro di cavallo, offrono nei loro due piani un'area utile per il deposito di merci di circa 60.0000 m. q.

Ventotto gru da riva — 10 della portata di 5 tonn. e 18 da 2.5 tonn. — azionate elettricamente, sono impiantate sulle banchine e permettono lo scarico simultaneo di sette grandi navi da carico ormeggiate alle banchine, da 4 boccaporti per nave. L'altezza delle gru permette il sollevamento delle merci al disopra delle soprastrutture e la ampiezza del braccio facilita la manovra nelle stive e lo spostamento orizzontale del carico.

Diciassette montacarichi elettrici, della portata di 4000 kg. ciascuno, offrono una superficie di carico complessiva di oltre 150 m. c. per gli spostamenti di merci da un piano all'altro. 18 gruette elettriche da 500 kg., di cui 16 fisse girevoli e 2 scorrevoli, sono impiantate ai lati esterni dei capannoni, per il carico dei carri ferroviari.

Inoltre è stato costruito in posizione arretrata del porto Duca d'Aosta, un grande magazzino adibito a deposito di tabacchi, con un'area utile di 27.000 m. q. Altra costruzione imponente è il Magazzino 2 (a) nel porto Vittorio Emanuele III, con un'area utile di 16.000 m. q.

Il silos granario, che sorge alla radice del molo, con una capacità di 30.000 tonnellate, di cui 20.000 tonnellate nelle celle e 10.000 tonnellate nei depositi a piani, è la più importante tra le opere compiute nel porto.

Il silos è attualmente servito da due scaricatori pneumatici da riva della capacità complessiva di 200 tonnellate per ora, ai quali in seguito saranno aggiunti altri due per rendere lo scarico più sollecito e più razionale.

Nell'impianto, che fu ideato in modo da servire tanto da corrente d'importazione via mare, quanto da corrente inversa da terra a mare, possono essere eseguite tutte le operazioni di scarico, carico e pesatura delle granaglie e le varie manipolazioni tecnologiche per la conservazione ed il miglioramento dei grani che costituiscono il pregio dei silos più moderni e riguardano la ventilazione naturale ed artificiale del grano, la sua prepulitura, essicazione, disinfezione e disinfestazione mediante gasificazione delle celle stagne.

Importanti opere accessorie ed impianti speciali completano la serie delle magnifiche costruzioni portuali realizzate dal Fascismo.

La Stazione marittima e l'Idroscalo

Sono, infine, degne di speciale rilievo le opere destinate al movimento passeggeri e precisamente la Stazione marittima e l'Idroscalo. La Stazione marittima, infatti, con le sue banchine ed i suoi servizi accessori può servire di attracco alle maggiori navi esistenti e sfogare anche un fortissimo movimento di passeggeri.

L'Idroscalo può dar ricovero anche ai maggiori idroplani, offre un rifugio sicuro agli apparecchi nell'ammarare, uno specchio d'acqua vasto e libero per il decollo, una stazione lussuosa e moderna per i viaggiatori di passaggio.

Abbiamo così dato un rapido sguardo alle principali nuove opere portuali e nella tabella che facciamo seguire abbiamo messo a raffronto le cifre che indicano l'efficienza attuale del porto in relazione a quella del 1914.

Se ne ritrae la constatazione che grazie alle solerti costanti cure del Regime per il porto di Trieste, la efficienza tecnica è stata raddoppiata.

Gli impianti del porto negli anni 1914 e 1938-XVI

		1914		1938-XVI
Area totale del porto	mq.	881.653	mq.	1.001.980
Area dei moli	»	175.236	»	283.227
Area dei bacini	»	411.089	»	553.482
Fondali lungo le banchine da	m.	6 a 8.50	m.	6 a 9.50
Sviluppo delle banchine approdabili	»	14.849	»	16.492
Numero degli edifici:				
Hangars		23		32
Magazzini		49		53
Edifici diversi		73		198
Totali		145		193
Aree edificate	mq.	248.932	mq.	349.764
Aree scoperte	»	140.728	»	126.440
Aree utilizzabili negli hangars e magazzini	tonn.	545.873	tonn.	718.020
Binari ferroviari lungo le banchine e fasci di smistamento	m.	33.698	m.	47.272
Piattaforme girevoli	n.	169.—	»	19[illegible]
Deviatori	»	129.—	n.	2[illegible]
Attrezzatura elettro-meccanica	pezzi	249.—	pezzi	43[illegible]
Arredi di lavoro		684.—		[illegible]
Frigoriferi:		1914		1938-XVI
Superficie	mq.	403.—	mq.	[illegible]
Capacità	tonn.	483.—	tonn.	[illegible]
Numero delle celle		5		4[illegible]

Cento anni di vita politica triestina e italiana nella "Storia del Lloyd,,

592

Il presente Decreto sarà inserto nel *Corriere delle Marche*, e pubblicato nella Raccolta ufficiale degli atti del Regio Commissario Generale Straordinario, mandandosi a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Ancona 7 Novembre 1860.

LORENZO VALERIO

8 Novembre 1860.

DECRETO

che conferma i privilegi del Lloyd Austriaco nei porti di mare delle Marche.

Decreto N. 363.

IN NOME DI SUA MAESTÀ

IL RE VITTORIO EMANUELE II.

IL GOVERNATORE DELLA PROVINCIA DI COMO

REGIO COMMISSARIO GENERALE STRAORDINARIO

NELLE PROVINCIE DELLE MARCHE

Considerando che il Governo Pontificio accordava al Lloyd Austriaco alcune esenzioni ed alcuni privilegi speciali in materia di Navigazione e di Sanità marittima;

Considerando, che sebbene per massima generale i privilegi non siano da ammettersi da un Governo ben regolato, pure vi sono casi in cui è lecito concederne alcuno che, non pregiudicando altrui, giovi alla cosa pubblica:

Considerando la vastità e la generale utilità delle ope-

393

razioni commerciali del Lloyd Austriaco, il quale ben lungi dall'essere uno stabilimento della Potenza di cui porta il nome, appartiene sostanzialmente a tutto il mondo commerciale;

Considerando che gli ingenti capitali di cui dispone la detta Società sono in gran parte capitali italiani, e che la Città in cui essa ha sede ha dato prove non poche e non dubbie di ritenersi appartenente all'Italia, anzichè alla Germania a cui forzatamente fu ascritta dai trattati;

In virtù dei poteri conferitigli col Decreto Reale 12 Settembre 1860;

DECRETA

Articolo 1.

Sono confermati alla Società del Lloyd Austriaco nei Porti di mare delle provincie delle Marche tutti i privilegi che alla medesima aveva concessi il cessato Governo Pontificio, e che sono tuttora in vigore all'epoca dell'emanazione del presente decreto.

Articolo 2.

La disposizione dell'articolo precedente non potrà però impedire al Governo di accordare eguali privilegi ad altre Società od a singoli navigatori.

Articolo 3.

In caso di dubbio o di controversia per l'esistenza di un privilegio che la società reclamasse, sarà a carico di essa l'obbligo della prova.

Il presente Decreto sarà inserto nel *Corriere delle Marche*, Giornale ufficiale di queste provincie, pubblicato nei Comuni, ed inserto nella Raccolta ufficiale degli atti del R. Commissario Generale Straordinario, mandandosi a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Ancona 8 Novembre 1860.

LORENZO VALERIO

50

Il decreto in cui il Governatore delle Marche, in nome di Vittorio Emanuele II, confermava al Lloyd Triestino, con riguardo al suo carattere italiano, i precedenti privilegi.

Il Lloyd nel Risorgimento

Emilio Bandiera a Trieste e la sua fuga a bordo di un piroscafo della Compagnia

Conviene soffermarsi su un episodio che si collega direttamente con la storia della navigazione lloydiana, perchè esso rientra in una delle più gloriose pagine del Risorgimento nazionale, illuminate dalla purissima luce del martirio. Intendiamo riferirci alla fuga di Emilio Bandiera da Trieste. I precedenti sono noti.

L'arrivo a Trieste

Col tramite di Domenico Moro, loro compagno di sventura e di gloria, i Bandiera ebbero verso il finire del 1842 i primi contatti con Giuseppe Mazzini, al quale poi essi in numerose lettere confidarono le loro segrete speranze, i loro temerari propositi. Nel 1843 l'andamento delle cose italiane fece loro sperare la possibilità di una immediata attuazione dei piani insurrezionali, cui essi avrebbero collaborato con gli elementi fedeli dell'armata. Ma qualche mese dopo Emilio Bandiera veniva richiamato a Venezia per assumere la carica di aiutante particolare del marchese Paulucci, comandante superiore della Marina, i cui figli, Antonio e Giuseppe, amici e compagni dei Bandiera, era affiliati entrambi all'«Esperia». Prima di lasciarsi i due fratelli presero gli accordi opportuni, fissando un frasario convenzionale per il caso che, minacciati da qualche pericolo, avessero dovuto provvedere al loro scampo. Il tradimento, infatti, stava in agguato. A quanto pare, Tito Vespasiano Micciarelli, mandato da Mazzini in Levante per avvicinare i capi del movimento insurrezionale e preparare l'azione, riuscì a guadagnarsi la fiducia di Attilio e a carpirgli i segreti, che andò tosto a riferire all'Internunzio austriaco a Costantinopoli. A Vienna si cercò di correre ai ripari; ma per non far dilagare lo scandalo si preferì mandare ad Attilio, che si trovava in Levante, un normale ordine di richiamo a Venezia. Troppo accorto per non presentire la sorte che lo attendeva, la notte sul 29 febbraio, seguito dal suo fido attendente, egli abbandonava la «Bellona», su cui era imbarcato, e raggiungeva, dopo una «accidentata peregrinazione», il porto di Sira. «A mio fratello — egli scriveva a Mazzini il 19 marzo — ho per tempo dato cenno della mia determinazione, perchè da parte sua agisse conformemente, ma non ebbi per anco di lui nuova alcuna». Però ancor prima che gli giungesse l'avviso del fratello, Emilio era riuscito per un caso fortuito a rendersi conto della grande tempesta che stava per scatenarsi. Nell'aprire la posta diretta al viceammiraglio Paulucci, assente in quei giorni da Venezia, egli aveva trovato un rapporto riservato di Radetzky sulle cospirazioni scoperte nella flotta. Rac- ... dando la massima vigilanza ... ti, indicava i due Bandiera ... rei principali, ordinandone ... immediato. Non rimane... Emilio se non cercare sal... nella fuga. Al viceammira... tornato a Venezia, chiese ... ott'ore di regolare licenza per recarsi a Trieste. Vi giunse la sera del 17 febbraio 1844 a bordo del piroscafo lloydiano «Arciduca Federico», comandato dal cap. Pallina, e prese alloggio all'Albergo del «Pellegrino». Il giorno stesso del suo arrivo, col piroscafo giunto in serata dal Levante egli ricevette una lettera di Attilio: lettera da lui attesa, perchè ne aveva già fato cenno a certo Angelo Valerio «speditore de' bastimenti regi», amico di entrambi i Bandiera.

La complicità del comandante lloydiano

«Se ciò poi avvenisse — osserva il direttore di Polizia — «per via particolare», o col mezzo della posta lo si ignora del tutto». La complicità del comandante lloydiano entrava, probabilmente, in questo tragico episodio per la prima volta in azione. Ma v'ha di più. Il 22 febbraio, prima dunque che Attilio fosse a conoscenza dell'incombente pericolo, Emilio scrisse al fratello una lettera per avvertirlo della mortale minaccia che gli sovrastava. La lettera partì da Trieste il 24 con un piroscafo del Lloyd, affidata con quasi assoluta certezza alla discrezione del capitano Tommaso Gelcich. Al suo ritorno dal Levante la Polizia sottopose il Gelcich a stringente interrogatorio, assieme con tutte le altre persone dell'equipaggio (18 marzo 1844). Ma — annota melanconicamente il direttore della Polizia — «si ricevette l'unisona dichiarazione che nessuno ebbe a ricevere una lettera pel suddetto Bar. Attilio Bandiera da suo fratello Emilio». Tuttavia qualche cosa aveva pure recato dal Levante questo piroscafo, che si potesse raccontare: «la notizia dolorosa che il figlio maggiore del signor Contrammiraglio Bar. Bandiera fosse pure fuggito dal bordo dell'I. R. Fregata «Bellona» la notte del 28 febbraio unitamente al proprio domestico privato asportando tutti i suoi bagagli» e che fino a quel momento erano rimaste «vane tutte le investigazioni per aver traccie di lui».

Nel frattempo Emilio aveva preparato il suo piano. A Trieste la famiglia Bandiera contava molte amicizie, perchè specialmente il padre vi veniva spessissimo per ragioni del suo ufficio. Legato ad Emilio da tenero e profondo affetto, reso ancor più saldo dalle comuni idealità politiche, era Giulio Ascanio Canal.

La fuga

Con l'aiuto di questi ebbe un passaporto per l'estero intestato ad Angelo Consigli e la sera del 24 febbraio si imbarcò sul piroscafo «Imperatore», comandato dal capitano Tommaso Gelcich, e giunse a Corfù nella notte dal 27 al 28 febbraio. Ventiquattr'ore dopo Attilio fuggiva dalla «Bellona».

Quando la fuga fu scoperta e si iniziarono le indagini, laboriosissime, particolarmente sospette apparvero le condizioni del comandante Gelcich e dell'equipaggio dell'«Imperatore».

Tommaso Gelcich conosceva perfettamente Emilio Bandiera. Su ciò non può esserci alcun dubbio. Un atto della Polizia ci informa che il 17 dicembre 1843 Emilio, proveniente dal Levante, giunse a Trieste a bordo dello stesso piroscafo «Imperatore», comandato appunto dal capitano Gelcich. Pochi erano in quegli anni i passeggeri a bordo dei battelli lloydiani e molti i giorni del viaggio: la conoscenza fra il comandante del piroscafo e il giovane figlio di un ammiraglio, molto popolare a Trieste, era inevitabile. Il Gelcich conosceva dunque il Bandiera, e, ciò che più importa, il Bandiera conosceva il Gelcich: imbarcandosi sul piroscafo da lui comandato, Emilio sapeva quale fiducia meritasse l'uomo, cui egli affidava la propria vita. Non s'era prestato il Gelcich, prima dell'avventurosa fuga, a farsi tramite della corrispondenza fra i due eroici fratelli?

I passaporti dei viaggiatori dovevano essere ritirati dal comandante del piroscafo al momento della partenza e restituiti a quello dell'arrivo. Ma i dati segnaletici contenuti nel passaporto intestato al pseudo Consigli non corrispondevano affatto ai connotati di Emilio.

Nessuno tradì

Aperta l'inchiesta, il direttore di Polizia attese il ritorno dell'«Imperatore» da uno dei suoi regolari viaggi in Levante e ordinò il fermo di tutto l'equipaggio. Il 6 aprile si procedette all'interrogatorio del comandante Gelcich, del capitano in seconda Massimiliano Maffei, che ritroveremo nel 1848 protagonista di uno fra i più notevoli episodi dell'insurrezione veneziana, della cameriera Elena Penzo, del cameriere Antorio Sponza, del maestro calafato Angelo Donati, di Vincenzo Persich, di Pietro Damianovich e di Giovanni Sciepcevich, appartenenti, senza più precisa indicazione, al personale di bordo. Nessuno si tradì. Comunque, per imposizione dell'Autorità politica, il capitano Gelcich, già sospeso dal comando, veniva definitivamente licenziato dal servizio lloydiano. Dura, dolorosa decisione, alla quale il Lloyd non avrebbe potuto in alcun modo sfuggire, essa fu presa con profonda, non dissimulata amarezza. Non senza commozione si leggono le poche righe che fissano nei verbali della società, sotto la data del 27 aprile 1844, il fatto. Esse dicono: «Fu confermata la dimissione che il Consiglio d'Amministrazione «si vide costretto» di dare al capitano Tommaso Gelcich, comandante il piroscafo N. 13 «Imperatore» con lettera 24 corr. per avere omesso di fornire colla dovuta sollecitudine e sincerità le informazioni chiestegli dall'Autorità pubblica sul conto di un passeggiero, il Consiglio «dichiarandosi dolente» che per la piega che prese questo dispiacevole affare si trovò nella circostanza di «dover» procedere in modo rigoroso per una tale mancanza verso un suo «bravo, fedele e zelante impiegato».

Il piroscafo del Lloyd sul quale nel 1844 fuggì da Trieste a Corfù Emilio Bandiera.

Il libro

di Giuseppe Stefani e Bruno Astori

Il primo centenario del Lloyd Triestino ha avuto la sua solennità celebrativa l'anno decorso, e quelle feste sono tuttora nella memoria dei cittadini. Oggi il secolo di vita della nostra massima Compagnia di navigazione ha la sua storia scritta. Vi si sono accinti animosamente Giuseppe Stefani e Bruno Astori, e il frutto della loro lunga, diligente fatica appare ora in un volume di 600 pagine, edito dal Mondadori. Lavoro poderoso. Esso ha richiesto ali robuste per reggere allo sforzo e intelligenza chiara, saldissima, per coordinare il vastissimo materiale raccolto o consultato in sede, negli archivi e nelle biblioteche pubbliche di varie città del Regno e dell'estero. Per capacitarsene basta dare un'occhiata alle note bibliografiche in calce ai singoli capitoli: sono in tanta copia e così minute da costituire un testo nel testo, di prima mano, e, per i documenti, inedito. Perchè il piano di questa storia s'è presentato alla mente dei due studiosi nella sua proporzione appropriata, quanto a dire nelle grandi linee della storia di Trieste, e di uno dei suoi secoli, l'ultimo, con avvenimenti che si chiamano il Risorgimento, il Quarantotto, la Guerra mondiale, la Redenzione, il Fascismo e l'Impero. Che il Lloyd Triestino non fosse organismo da inquadrare in tanti eventi e di tale importanza come un particolare, questo gli autori documentano; così dimostrano che da quando la città murata di San Giusto sfociò e s'allargò al Borgo delle Saline per ascendere via via al rango di emporio, all'inizio dell'ascesa e nei suoi momenti capitali si trova sempre lo stesso sforzo costruttivo e lo stesso impulso; e lo stesso nome: Lloyd.

Non poteva esso dunque discongiungersi e isolarsi entro i suoi limiti economici nemmeno nelle varie contingenze che mettevano Trieste di fronte ai problemi del proprio avvenire; e se questo, traendo ragione e motivi ideali dalle origini, metteva gli uomini del Comune nel sentimento dell'irredentismo contro la minaccia del mercantilismo cosmopolita, era fatale che pure gli uomini del Lloyd ne partecipassero come parte viva e sensibile della città.

Bene intuivano le autorità questo processo di reazioni e di ricambi, di apporti e di solidarietà, talchè sempre, dalla nascita in poi, accompagnarono sospettose lo sviluppo dell'organismo, da società assicuratrice a società di navigazione, sospettose delle sue finalità, dei quadri, degli statuti, della lingua che usava, delle possibilità che offriva alla propaganda e al contrabbando politico, del crescente potere che andava assumendo, aumentando, in sostanza, le resistenze cittadine nella lotta contro il Governo.

Cento anni di vita, e mille episodi a corollario di una verità che gli autori presentano con rigore di metodo; cento anni di vita triestina, in sè e nei suoi molteplici rapporti con la storia più vasta dell'Italia, dell'Austria, dell'Inghilterra, della Francia, del Levante, quasi un compendio di storia universale in quanto era nel destino di una città di mare, del valore e della posizione della nostra, avere il senso delle iniziative e degli avvenimenti in qualsiasi parte del mondo essi si manifestavano, sia per subirli come per imporli, fossero vicini o lontani, di natura politica, economica o scientifica, riguardassero il taglio di un istmo, una guerra, una rivoluzione o qualche grande scoperta.

Il bel libro dice questo e dice più; e si vedrà meglio quando ne riparleremo dopo questa che vuol essere appena una presentazione. Esso è ben ripartito secondo la materia e il tempo presi in esame: nei primi otto capitoli Giuseppe Stefani parla del Lloyd degli assicuratori, della navigazione a vapore nel Mediterraneo, della Seconda sezione lloydiana, del grande decennio che va dal 1840 al 1850, delle attività letterarie della Compagnia, dei suoi Arsenali, del Lloyd nel Risorgimento e all'epoca del taglio dell'istmo di Suez. Negli ultimi tre capitoli e nell'epilogo Bruno Astori parla del nuovo secolo, dell'Italia a Trieste, del fronte unico della Marina fascista e del Lloyd sulle vie dell'Impero.

Questa è la vastissima materia, trattata in modo agile, sempre interessante, con robusti squarci sintetici e acute luci accese su uomini e situazioni: un bel libro, che non mostra la sua fatica nè la sua erudizione pur essendone il frutto maturo e vivido. Al testo s'accompagnano più di ce[illegible] tavole, fotografie, cartine, m[illegible] festi, fac-simili, riprodotti con[illegible] tida eleganza, com'è elegante [e] accurata l'edizione, sia nei ca[ratteri] che nella carta: un'edizio[ne] superba, degna del suo contenuto.

Perchè i lettori possano for[mar]si un'idea dell'opera e del po[sto] che le spetta nella storia di T[rie]ste, ne riproduciamo qualche [bra]no, quello di Giuseppe Stef[ani] che tratta della fuga di Emi[lio] Bandiera dalla nostra città a C[orfù] a bordo di un piroscafo ll[oy]diano, e quello di Bruno Ast[ori] che tratta del Lloyd alla rede[nzio]ne e del suo avvenire in funzi[one] dell'Impero.

EMILIO MARCUZZ[I]

Il Lloyd alla Redenzione

L'Italia a Trieste e il Fronte unico della Marina Mercantile fascista

Il 4 novembre 1918, il Generale Petitti di Roreto, Governatore della Venezia Giulia, nomina regio commissario al Lloyd il prof. Lodovico Jeroniti. Questo decreto — battuto a macchina su un foglio di carta qualunque, senza intestazione nè bolli nè numero di repertorio, a qualche ora dallo sbarco dei bersaglieri — è uno dei primissimi atti dell'Italia a Trieste, emanato insieme ai decreti di conferimento dei primi poteri civili nella città, mentre ancora le truppe procedono all'occupazione della periferia e delle rive. E' l'atto solenne che consacra la vita del Lloyd al secondo periodo della sua storia.

Il decreto del Generale Petitti

Il decreto del Generale Petitti di Roreto veniva a convalidare la nomina decretata dal Governo provvisorio di Trieste, nelle storiche cinque giornate che precedettero lo sbarco delle nostre truppe.

La situazione lasciata dall'Austria a Trieste era veramente disastrosa e caotica. La città che prima della guerra aveva raggiunto un livello di vita altissimo, una prosperità sana e operosa, un benessere generalmente diffuso in ogni strato sociale, non si riconosceva più.

Dispersa e contesa la flotta superstite, distrutta l'organizzazione all'estero, chiuse per gli sconvolgimenti economici e l'incerta situazione politica dell'Europa centro-orientale le fonti da cui traevano alimento i traffici di Trieste, le condizioni del Lloyd si presentavano, senza possibile paragone, irte di difficoltà d'ogni genere, complicate poi e aggravate dalla pretesa degli Alleati di considerare bottino di guerra il naviglio dei porti adriatici.

Lo stesso giorno in cui il Governatore Petitti di Roreto lo confermava nella carica di commissario al Lloyd, il 4 novembre, il prof. Jeroniti convocava tutti gli armatori giuliani. Riuniti appunto nel palazzo del Lloyd, essi affermavano solennemente la loro italianità e unanimi decidevano di inalberare sulle loro navi la bandiera nazionale. Si era allora ben lontani dal supporre che l'italianità stessa delle aziende sarebbe stata contestata, e il naviglio lungamente ed aspramente conteso e costretto ad ammainare il tricolore.

Uno dei primi atti del regio commissario del Lloyd — come conseguenza della deliberazione collegiale degli armatori giuliani — era stato quello di far alzare la bandiera italiana su tutte le navi della Società che si trovavano ancora nei porti dell'Adriatico orientale. Egli chiese all'Ammiraglio Millo, comandante di Sebenico, di voler prendere possesso, in nome dell'Italia, dei sette piroscafi lloydiani rifugiati a Scardona (Procliano), dove si trovavano complessivamente circa quaranta navi appartenenti a diverse Compagnie.

Il tricolore sulle navi redente

Fu così che l'agile scafo italiano di un «Mas», risalito il fiume, entrava la mattina del 15 novembre nel lago di Procliano. Erano a bordo il Generale macchinista Tomadelli, il capitano di porto Diciotti, il tenente di vascello Viezzoli, l'on. Pacetti e il Sindaco di Ancona. Venne loro incontro il commodoro dell'antica flotta mercantile austro-ungarica; il Generale ed il suo seguito salirono sul piroscafo «Trieste» di cui il tenente di vascello Viezzoli assunse subito il comando, ordinando di innalzare sull'albero di poppa la bandiera italiana. Il grido «Viva l'Italia» ripercosso dalle chiostre lontane, per la prima volta, scosse la placidità indisturbata del lago.

Erano gli equipaggi rimasti che, in unione ai marinai, ritti in posizione d'attenti sui ponti dei piroscafi, salutavano giocondamente la pacifica presa di possesso. Le autorità passarono sul più grande piroscafo, il «Gablonz». Qui si svolse la cerimonia che si potrebbe chiamare della resurrezione delle navi. In mezzo al quadrato erano riuniti il Generale, gli ufficiali e la rappresentanza italiana. Al comando del commodoro: «Alza bandiera», il nostro tricolore salì sull'albero di dodici piroscafi. L'on. Pacetti salutò poi con vibranti parole il tricolore inalberato.

Il tenente di vascello Viezzoli che partecipò a questa azione era un ufficiale del Lloyd, arruolatosi volontario nella Marina italiana; e appunto per tale sua qualità era stato scelto dall'Ammiraglio Millo, quasi a dare un significato di simbolo alla cerimonia di Scardona. E volle il Lloyd rendersi tosto libero di ogni altro segno del passato dominio, e anzitutto del nome. Non più «austriaco», ma «triestino», come ebbe a proporre lo stesso Generale Petitti di Roreto, in omaggio alla città la cui storia s'identificava con la sua e di cui aveva condiviso l'ansia dell'attesa e l'esultanza della grande ora. Tale mutamento aveva consacrazione nel decreto 3 gennaio 1919 del Governatorato della Venezia Giulia.

All'epica impresa dannunziana del settembre 1919, il nome del Lloyd è legato fin dal primo giorno, fin dalle primissime ore. Quando — nella notte tra l'11 e il 12 — vennero improvvisamente a mancare, a Ronchi, i mezzi di trasporto sui quali tutto era stato basato, e il cap. Ercole Miani (che poi doveva diventare funzionario lloydiano) con l'audace colpo di mano di Palmanova si impossessava dei 27 autocarri che dovevano salvare le sorti della spedizione — un prezioso, forse indispensabile aiuto a d'Annunzio venne da un altro gruppo di autocarri che la Provveditoria del Lloyd consentì a mettergli a disposizione.

E numerosi ufficiali e impiegati del Lloyd si arruolarono.

Il "Persia,, a Fiume

Il 7 ottobre approdava a Fiume il piroscafo «Persia» del Lloyd Triestino. Aveva imbarcato a Genova armi e munizioni ed era diretto a Cingantao; ma portava a bordo — come nel cavallo della leggenda troiana — un gruppo di legionari che, rivelatisi in alto mare, ne avevano preso il comando e lo avevano fatto deviare alla volta del Carnaro. Se e quale resistenza i legionari dovessero vincere, è dimostrato da questo episodio: che appena giunto il «Persia» a Fiume, gli ufficiali lloydi[ani] vollero offrire a d'Annunzio e [a] Luigi Rizzo un pranzo a bo[rdo] della nave.

Al successo dell'impresa di F[iu]me il Lloyd cooperò pure con [co]spicue offerte di denaro, e so[t]toscrivendo — nel 1920 — 250.000 lire al Prestito della Ci[ttà] di Fiume, senza garanzie, e c[he] rimase a fondo perduto.

La gesta di Ronchi era st[ata] concepita a Trieste ancora nel[la] primavera del 1919, forse già [in] quel 12 aprile in cui, sul colle [di] San Giusto, il Duca d'Aosta ave[va] appuntato sul petto di Gabri[ele] d'Annunzio la medaglia d'oro. [In] quel giorno il Poeta aveva prom[es]so in dono ai triestini la bandi[era] di Giovanni Randaccio, e gli ar[tie]ri del vecchio Arsenale lloydia[no] avevano voluto l'onore di issar[e] sulla torre millenaria l'asta ferr[ea].

Poco dopo quest'episodio, [il] Lloyd aveva chiesto a d'Annun[zio] il motto per la sua bandiera; e [a] Venezia il 27 agosto, alla vig[ilia] di Ronchi, il Poeta — prende[ndo] lo spunto dalle iniziali della Co[m]pagnia — aveva dettato il mo[tto] «Libertatem Testor» e lo aveva [of]ferto insieme al disegno di Gu[ido] Marussig e ad un messaggio i[llu]sivo e squisitamente lirico che [fu] recato a Trieste, al Lloyd, da G[ui]do Keller, l'intrepido aviatore d[el]la «Serenissima».

Nel clima dell'Impero

Quanti anni sono passati? [Da] quel giorno d'aprile del 1897, [in] cui faceva partire da Trieste [il] piroscafo «Polluce» in viaggio [di] esplorazione verso alcuni po[rti] dell'Africa Orientale, il Lloyd Tr[ie]stino non sapeva di segnare a [sè] stesso la nuova strada di un lo[n]tano destino.

Prime settimane del febbra[io] 1935: una nave lloydiana, l'«Ar[a]bia», e subito dopo un'altra, [la] «Campidoglio», e poi una terza [e] una quarta, l'«Abbazia» e il «Ga[...]ge», scendono per un loro mis[te]rioso viaggio il canale di Suez, traversano il Mar Rosso, e, [ca]richi oltre ogni possibilità di [ca]rico inconsueto, gettano l'anc[ora] nella baia di Massaua. Sono l[a a]vanguardia del grande ardimen[to,] il primo atto della immane imp[re]sa: sono, quelle quattro navi llo[y]diane, l'Italia mussoliniana c[he] vuole finalmente il suo Impero.

Nel 1934, il Duce, parlando d[ei] problemi politici e portuali tr[ie]stini, aveva detto: «Il compito [di] Trieste è imperiale». A due anni [di] distanza dalla storica definizio[ne] che era suonata come un auspic[io,] l'auspicio diveniva una realtà. N[el] nuovo assetto dei servizi mariti[t]mi, Trieste assumeva la funzio[ne] di porto d'armamento imperiale [e] diveniva unico strumento dell'[e]spansione italiana in tre contine[n]ti: Africa, Asia e Australia.

Trieste, a diciott'anni dalla R[e]denzione, a quattordici anni d[al]l'avvento del Fascismo, appari[va] totalmente trasformata. E il p[or]to, in dieci anni, dopo i provve[di]menti finanziari del 1929, è dive[n]tato uno dei più razionali e m[e]glio attrezzati d'Europa. Un d[e]creto dell'agosto 1928 ha creat[o,] con speciali privilegi, la Zona i[n]dustriale di Trieste, e nel genna[io] dell'anno successivo si è costitui[ta] la relativa Società. Nel 1937, co[n]cepita nel tempo delle sanzioni, [è] sorta nel vallone di Muggia la p[iù] grande raffineria di petroli d[el] Mediterraneo. In questi anni, [le] ferrovie d'accesso a Trieste so[no] state elettrificate, fino a Cervig[na]no, a Tarvisio, a Postumia, a Fiu[me.] Il complesso dei traffici, fr[a] il 1936 e il 1937, ha avuto un sbalzo in su di un milione e tr[e] quarti di tonnellate.

E' in questo clima di realizz[a]zioni e di rinascita che il rinnova[]to Lloyd inizia la sua seconda sto[]ria. Esso vuole così, sulle strade del nuovo destino, essere degno della grande tradizione e della re[]sponsabilità che con un nome glo[]rioso gli sono state trasmesse.

IL NODO CECOSLOVACCO

Governi e popoli guardano a Trieste

Nulla di pubblico ancora sul Consiglio dei Ministri inglese - Il Parlamento rimane chiuso - Daladier e Bonnet oggi a Londra

LONDRA, 17

...ado il linguaggio provoca... continua a giungere da ... al quale fa eco la stampa ... la situazione internazionale vista da Londra ... appare meno critica e più ... Non già che nessuno ... nasconda le immense difficoltà che ancora sbarrano il cammino della pace, ma ci ha la sensazione chiara e precisa che Chamberlain, nel suo spirito realistico ... pacifista, si sia reso conto che ormai ciò che occorre alla Cecoslovacchia non sono più ... ma fatti, non sono più ... temporanei, ma ... bisturi e trasformazioni

le entro lunedì avere l'adesione delle quattro grandi Potenze alla proposta di Chamberlain, che si sta formulando. In tal caso Chamberlain potrebbe recarsi nuovamente in Germania martedì, per un nuovo incontro con il Führer. Occorre evitare fino allora che un incendio divampi in Cecoslovacchia, ed è questa la più grande difficoltà dell'ora.

Si è notato che l'Ambasciatore russo a Londra è stato l'unico che in questi giorni non si è avvicinato al Foreign Office. Il linguaggio della stampa russa verso Chamberlain, accusato di tradimento e di resa ai fascismi, è giudicato qui come sconveniente e dannoso alla causa stessa degli amici di Mosca. Per lo stesso motivo le provocazioni del Governo di Praga sono giudicate come una mossa che dimostra l'assoluta mancanza di senso politico di quel Governo.

Secondo il redattore diplomatico del *Sunday Times*, che uscirà domattina, le discussioni odierne al Consiglio dei Ministri si sono aggirate su questi due punti principali:

1) se sia possibile accettare come base di discussione le proposte fatte da Hitler di un plebiscito sotto controllo internazionale;

2) se sia possibile in caso affermativo, esercitare pressioni sufficienti sul Governo di Praga per indurlo ad accettare questa soluzione.

Lord Runciman avrebbe informato il Gabinetto che il Governo di Praga rifiuta assolutamente di accettare sia un plebiscito, sia la cessione dei territori sudetici, e che sarebbe disposto di resistere con la forza contro qualunque invasione, anche nel caso che non ricevesse soccorsi dalla Francia e dalla Russia.

La voce di Roma

...lettera aperta a Lord Runciman pubblicata dal *Popolo d'Italia* ... il suo affetto. I circoli ... l'hanno attribuita, ed a ragione, alla penna di Mussolini, ed è che questa proposta italianissima ... facendosi qui larghissima ... appare, come già avvenne ... altre occasioni, che sia ... la voce di Roma quella ... ancora una volta additta il ... della pace. Oggi il conte ... si è recato al Foreign Office ... è proprio fu faccia all'abitazione ... del Primo Ministro, dov'era ... storico Consiglio dei Ministri ... è trattenuto oltre mezz'ora ... con Lord Cadogan, Segretario permanente agli Esteri. I colloqui tra Londra e Roma ... attivissimi e diretti.

... è inutile anche aggiungere ... questi circoli politici l'attesa ... il discorso che il Duce pronuncerà domattina a Trieste è ... Si crede che Mussolini esprimerà ... l'occasione per esprimere ... una sua idea personale sulla definitiva di una soluzione della questione cecoslovacca. Non solo si crede ma lo si spera, ... la parola di Mussolini, vo... non vogliano i denigratori ... del Fascismo, è ... dalla quale in questo momento ... dipende la realizzazione o ... del piano che Chamberlain ... elaborando.

Edizioni straordinarie per il discorso del Duce

... la sua solita incisiva chiarezza ... il Duce parlerà al mondo, ... poco essere certi che domattina ... saranno anche qui molti ... aperti per udire il Suo discorso ... ... la Suo dichiarazione ... annunziano già fin d'ora ... edizioni straordinarie ... indicare ... discorso ... l'opinione ... Mussolini parlerà ... un'ora dopo che Chamberlain ... ricevuto i suoi colleghi del Gabinetto francese Daladier e ... giunti con l'aeroplano domattina ... Downing Street ... le 11. In tal modo sarà forse ... possibile ai Ministri inglesi e ai ... colleghi inglesi di ascoltare ... riuniti, nello stesso salotto, ... parole del Duce. Questo è giudicato qui di buon augurio. Si sa ... Daladier e Bonnet vengono ... ferma intenzione di appoggiare incondizionatamente l'azione ... Chamberlain intende svolgere ... parola del Duce quindi non ... essere che di nuovo incoraggiamento.

... lunghi Consigli dei Ministri ... avuto luogo quest'oggi: uno ... mattinata e l'altro nel pomeriggio. Non mancava che un ... Ministro, quello dei Domini, ... di ritorno dal Canadà. ... ... tutti gli altri vennero ... tempo, con aeroplani ... Di quando in quando Lord ... Simon, che aveva fatto colazione ... con Re e che era sempre ... a Downing Street, veniva ... chiamato da Chamberlain per ... qualche schiarimento. Poi ... ritornava al Foreign Office, ... il fatto, sempre pronto a ... chiamate. Questi appelli a ... fanno pensare che vi ... davolo verde una carta geografica, sulla quale si stanno ... tutti i principali piani delle nuove ... frontiere economiche. Nulla tuttavia è trapelato di preciso su ciò che si è discusso quest'oggi.

Nessun comunicato ancora

Nessun comunicato è stato diramato e probabilmente non lo sarà. ... la serie dei Consigli dei Ministri non è ancora terminata. ... infatti, in primo luogo, la parola del Duce e in secondo luogo ... colloqui che Daladier e Bonnet potranno avere domani con Chamberlain. Quindi ... Consiglio ... di ... ... probabilmente ... essa ... il comunicato ... che dovrà ... ... un comunicato che, ... da ... lunedì ... il pubblico.

... che doveva ritornare ... presso la Regina, si è ... ritornare a Londra ... castello di Windsor ... un'ora, ... far ritorno in ...

... questo lavorio parlamentare ... diplomatico continua naturalmente ... del Parlamento. ... ... non ... ... si spera che sia possibile

L'invito britannico ai Ministri francesi

PARIGI, 17

E' per mezzo di Sir Eric Phipps che i signori Daladier e Bonnet sono stati invitati a recarsi a Londra per conferire con gli uomini di Stato britannici. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri si trovavano al castello di Rambouillet, ove partecipavano alla colazione offerta dal Presidente della Repubblica a Re Boris e alla Regina Giovanna di Bulgaria, quando l'Ambasciatore d'Inghilterra ha trasmesso per telefono il messaggio del Gabinetto inglese che diceva che sarebbe lieto di ricevere a Londra domani i Ministri francesi.

Partendo alle ore 8 i Ministri francesi saranno nella capitale inglese verso le 10, per il che si crede che le prime conversazioni tra essi e i colleghi inglesi potranno aver luogo alle 11. Secondo un'informazione dell'*Agenzia Havas* si ignora ancora la durata del soggiorno che essi dovranno fare a Londra. Tuttavia Daladier e Bonnet pensano di poter rientrare a Parigi nella mattinata di lunedì. In quanto alla sostanza esatta dei colloqui non si possiede a Parigi, alcuna indicazione ufficiale.

Grandissima è l'attesa per il discorso che il Duce pronuncerà a Trieste domani, discorso cui si attribuisce una straordinaria importanza: ma soprattutto un significato di indicazione costruttiva concreta, come è naturale che sia per uno spirito realistico e positivo come quello del Duce. Mussolini — si dice questa sera a Parigi — parlerà, mentre Chamberlain comunicherà a Daladier e a Bonnet invitati a recarsi a Londra domani, le basi sulle quali è possibile trattare con Hitler.

Il ricatto di Praga: o "statu quo„ o guerra

Lo misure eccezionali in tutto il territorio Truppe sovietiche giunte per via aerea?

PRAGA, 17

Il Governo ha proclamato lo stato eccezionale in tutto il territorio della Repubblica per un periodo di tre mesi. Data la gravità della situazione il Governo cecoslovacco siede in permanenza. Quali siano state le conclusioni del colloquio di Berchtesgaden e della riunione ministeriale di Londra a Praga si ignora, ma di ora in ora si diffonde e si radica la convinzione che la tesi del Governo di Praga perda sempre più terreno.

10.000 fuggiaschi

Quali potrebbero essere gli sbocchi, secondo Praga, delle conversazioni Chamberlain-Hitler se è vero che i sudetici formano solamente un capitolo del problema assai più vasto delle relazioni tra le grandi Potenze europee e dei rapporti anglo-tedeschi come fa intendere oggi il *Daily Telegraph*?

A Praga si comincia ad essere convinti che l'Inghilterra lavora per la convocazione di una conferenza internazionale fra le grandi Potenze, ma che nel frattempo, e probabilmente assai presto, la Cecoslovacchia debba fare dei grossi sacrifici per liquidare la questione sudetica concedendo innanzi tutto l'autonomia e forse andando anche più in là.

D'altro canto si crede anche che la Gran Bretagna e la Francia eserciteranno una pressione sul Governo di Praga per indurlo a cedere in cambio di vantaggi nel futuro. Ma il Governo di Praga sembra far di tutto per aggravare la crisi ed allargare le possibilità di componimento.

E' stato oggi ordinato l'arresto di Henlein stesso ed è stato emanato il decreto di scioglimento dell'S. D. P. il che mette fuori legge i suoi aderenti e toglie il mandato parlamentare ai deputati.

Questa provocazione è stata tanto grave e minacciosa di conseguenze irreparabili che poco dopo la pubblicazione del decreto il Governo è stato costretto ad attenuarne la portata diramando una nota ufficiosa in cui si dice che il decreto è firmato ma non applicato, e che ad ogni modo non potrà colpire i deputati.

La popolazione sudetica atterrita dalle persecuzioni cerca di rifugiarsi in Germania attraverso i passi ... Finora hanno varcato la frontiera oltre 10 mila ... molti dei quali con le famiglie, il che vorrebbe dire un numero maggiore. Il Governo di Praga per tentare di arrestare l'esodo nel pomeriggio di oggi ha ordinato la chiusura della frontiera ... del nord-ovest della Boemia a tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni di età. Possono partire solo le donne e i bambini che però non hanno per condividere le sorti del loro Governo.

Patriottismo... bolscevico

Alle vessazioni dei cechi i capi sudetici rispondono con calma. Domani a mezzogiorno il Presidente del Consiglio, Hodza, lancerà, per ordine di Benes, un appello per radio ai cittadini della Repubblica e stasera un discorso simile è stato radiodiffuso alle venti dal Ministro degli Interni.

I comunisti fiancheggiano apertamente il Governo.

Per scatenare la guerra, scopo supremo del Governo di Mosca, i bolscevichi si trasformano in ultranazionalisti e in ultrapatrioti; a guerra iniziata penseranno essi a dissolvere la resistenza e a provocare la rivoluzione.

In provincia, e soprattutto nella regione sudetica, la situazione è angosciosa. Eger ha un aspetto spettrale con tutti i negozi chiusi e le vie deserte. Gli alunni non frequentano più le scuole e oggi il Municipio ha sospeso le lezioni fino al 21 settembre.

Non si segnala però per la giornata di oggi nuovo spargimento di sangue in tutta la regione. I funerali degli otto gendarmi caduti nelle giornate di martedì e di mercoledì si sono svolti in cinque località diverse — dove erano accaduti conflitti — senza incidenti.

Nella Russia sub-carpatica (Estremo Oriente ceco) il partito autonomista, che aveva aderito incondizionatamente all'agitazione dei sudetici è stato sciolto e gli ungheresi di Cecoslovacchia hanno pubblicato un altro proclama di protesta contro il Governo di Praga, chiedendo ancora l'autonomia nazionale dei gruppi etnici.

Gli ungheresi e gli slovacchi sono molto impressionati per il fatto che nelle città, specie a Ungvar, si vedono in numero sempre maggiore ufficiali e soldati russi vestiti con uniformi ceche. Circola poi la voce che oltre a reparti dell'aviazione rossa si trovano in Slovacchia truppe sovietiche di altre specialità giunte a quanto sembra non per via aerea.

Le minoranze non tedesche si impegneranno anch'esse a fondo

BUDAPEST, 17

L'ufficioso *Pester Lloyd* si occupa della questione cecoslovacca che, dopo il ritorno di Chamberlain, è entrata nella sua fase decisiva. Il giornale rileva le diverse soluzioni pubblicate dai giornali stranieri, particolarmente quella del *Daily Express*, secondo la quale, per evitare una guerra europea, basterebbe costringere il Governo di Praga a cedere i territori abitati dai tedeschi sudetici al Reich. L'organo ufficioso sottolinea che questa combinazione non significa niente altro che la pace dovrebbe essere salvata a spese degli altri gruppi etnici. Se questa tesi fosse accettata come programma definitivo dalle grandi Potenze, l'Ungheria, ispirata da una sincera volontà di pace, avrebbe il dovere di opporre un monito molto serio contro tali tentativi e di avvertire tutti gli interessati che in tal modo la pace non può essere nè ristabilita, nè mantenuta.

Non solo i tedeschi sudetici, ma tutti i gruppi etnici della Repubblica cecoslovacca sono in uno stato di agitazione e non v'è dubbio che nel caso i loro diritti e i loro interessi morali e storici fossero negletti, essi continueranno la lotta, con tutti i mezzi, fino al trionfo delle loro aspirazioni legittime. La prima grande Potenza che ha riconosciuto e apprezzato questa tesi, conclude il giornale, è stata l'Italia fascista. Roma ha fatto udire la sua voce tanto potente nel concerto europeo. L'Ungheria spera che tutte le grandi Potenze giungeranno a questo riconoscimento. Nessuno deve abbandonarsi all'illusione erronea che le minoranze non tedesche possano accettare di rimanere sottomesse all'oppressione ceca per permettere così che una pace indisturbata sia assicurata ad altre Potenze più felici.

Sempre in ritardo di un'idea e di un'ora

ROMA, 17

Praga gioca tutto su una carta: la minaccia di una guerra. Ecco l'esatta interpretazione del regime di terrore instaurato nella terra dei Sudeti dalla Repubblica di Benes, regime che va dalla caccia all'uomo nelle foreste dei confini, alla fucilazione dei soldati sudetici semplicemente perchè sospetti di scarso entusiasmo repubblicano, dall'armamento e incitamento al delitto degli adolescenti quattordicenni militanti nel corpo degli esploratori, alle istruzioni impartite alle maestre di scuola di condurre come ostaggi i bimbi sudetici. Basta aggiungere che è stata segnalata in territorio cecoslovacco la presenza di ufficiali sovietici per capire come l'oligarchia politica di Praga voglia giocare una carta pericolosa. Aumentano quindi le sue responsabilità. Tra gli atti assurdi compiuti in questi giorni vi è quello di Benes tendente a voler mettere il capo dei tedeschi dei Sudeti Henlein sotto accusa di alto tradimento. Tale atto, mostruoso per una democrazia, è due volte mostruoso per il Presidente della Repubblica cecoslovacca Benes il quale, come scrive il *Giornale d'Italia*, scoppiata la grande guerra è fuggito a Parigi da dove lanciò il motto «Distrugere l'Austria». Prodigandosi per liberare dalle rovine dell'Impero la sua Nazione è in verità l'ultimo uomo del mondo che possa legittimamente parlare di tradimenti. Se egli vuole essere rispettato come patriota deve senza esitazione rispetttare Henlein che difende con più coraggio ma con metodo la causa della sua Nazione. Ma è ormai sempre più evidente che, per rafforzare la sua posizione, Benes si mette in mano ai comunisti e va sabotando tutte le ultime possibili azioni internazionali rivolte a salvare la pace. Già alle origini delle sue operazioni politiche (1917-1918) Benes e compagni sono apparsi mescolati con il movimento bolscevico che avrebbero ora voluto imporre anche alle nazionalità oppresse ed è perciò un'altra delle cause della loro insurrezione. Lo ha rivelato lo stesso capo del comunismo ceco W. Kopetcki nel numero speciale dell'*Internazionale Comunista* pubblicato per festeggiare il 20.o anniversario della fondazione dell' URSS. Ed è appunto questa confusione, oggi ravvivata, fra la politica statale ceca e la politica del sovversivismo internazionale che offre a sua volta a Praga l'ultima speranza per la resistenza nell'attesa di qualche sinistro colpo di mano che scateni l'uragano mondiale. Lo ha confermato non più tardi di ieri sera il vicepresidente del Consiglio cecoslovacco, il socialdemocratico Bechyne il quale ha dichiarato alla stampa che il «plebiscito è la via più breve verso la guerra poichè non ci sarebbe in tutta la Cecoslovacchia nessun Governo disposto ad accettarlo. Dite ai vostri lettori — ha affermato — che non vi sarà nessun plebiscito e neppure nessuna polizia internazionale. Continueremo da soli i compiti del programma per la garanzia dell'eguaglianza per tutte le nazionalità. Dite al pubblico di avere fiducia nel Governo».

La politica del Belgio Indipendenza, neutralità

BRUSSELLE, 17

Invitato a convocare la Camera o a fare una dichiarazione sulla politica estera del Belgio in rapporto alla situazione internazionale, il Primo Ministro ha affermato nuovamente l'incrollabile volontà del Governo belga di applicare rigorosamente la politica di indipendenza definita dinanzi al Parlamento. Spaak ha aggiunto di aver acquistato la certezza che la attuale politica di neutralità del Belgio contribuisce al mantenimento della pace europea e che il Paese ha un massimo di probabilità di sfuggire ad una eventuale guerra.

Grandi esercitazioni militari nella Polonia orientale

VARSAVIA, 17

Grandi esercitazioni militari a conclusione delle manovre estive sono incominciate fin da ieri nella Polonia orientale. Vi partecipano più di dieci Divisioni e si trovano sul posto il Ministro della Guerra Ridz Smigly, il capo di S. M. Generale Stachievitz e numerosi ufficiali Generali. Il tema delle manovre è il seguente: «è entrato in Polonia un esercito nemico che ha occupato i tre maggiori centri nel distretto di Luck, in quello di Rowne e in quello di Dubno. L'esercito nazionale ha il compito di respingere l'invasore».

Al termine delle esercitazioni avrà luogo domani a Luck una grande parata. Le truppe saranno passate in rivista dal Ministro della Guerra. *(United Press)*.

Aviazione franchista Obiettivi militari bombardati a Barcellona

SALAMANCA, 17

Il Gran Quartier Generale di Salamanca alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

«Nulla di notevole da segnalare sui vari fronti.

Attività dell'aviazione: ieri sono stati bombardati gli obiettivi militari del porto di Barcellona provocando esplosioni e incendi sui moli e sulla stazione marittima.

1000 turisti svizzeri giunti a Napoli

NAPOLI, 17

Stamane è giunta una comitiva di 1000 turisti svizzeri che compiono una lunga gita in Italia.

La sosta a Bologna di 400 artigiani tedeschi

BOLOGNA, 17

Una comitiva di 400 artigiani tedeschi, accompagnati dal capo gruppo dell'Artigianato tedesco signor Kurt Arendet, dopo una breve sosta a Bologna, ove è stata ricevuta dall'ispettore interprovinciale, dai dirigenti del locale artigianato e da numerosi artigiani, i quali hanno accolto i graditi ospiti con cordiali manifestazioni di simpatia e amicizia, hanno proseguito per Roma. Nell'Urbe gli ospiti si tratterranno due giorni per visitarvi i principali monumenti e le principali opere del Regime.

Mercoledì 21 e giovedì 22 i gitanti saranno a Napoli, a Pompei, al Vesuvio e a Capri. Il giorno 23 faranno ritorno a Roma

UNA GRANDE FESTA DEL LAVORO ITALIANO

Due potenti motocisterne "Lauro„

scendono oggi in mare alla presenza del Duce

La «Flotta Lauro» vivrà oggi 18 settembre a Trieste una fulgida giornata: alla presenza del Duce scenderanno in mare due motocisterne da 12.500 T. denominate «Fede» e «Lavoro», che la benemerita Casa armatrice napoletana ha commesso ai Cantieri triestini

Due poderose unità

Si tratta di due navi per il trasporto di nafta e benzina, che costituiranno con i loro nomi augurali la pattuglia di punta della flotta italiana di navi cisterna, in quanto contengono il meglio delle esperienze costruttive dei grandi gruppi stranieri, perfezionato dal contributo dell'esperienza dell'Armatore Lauro e dei Cantieri Navali di Trieste (S. Marco); due nomi, due forze specificamente italiane impostesi sui mercati del mondo, e sommate alla esperienza, ormai anch'essa mondiale, della Fiat per i motori.

Lunghe circa 150 m., larghe circa 18 m., le due belle navi contengono nei loro scafi, costruiti con ardite applicazioni della saldatura elettrica, 21 enormi cisterne, capaci complessivamente di quasi 18.000 mc. Esse sono in grado di trasportare circa 12.500 T di olii, che prendono a bordo e sbarcano con due proprie centrali di pompaggio, capaci di aspirare o mandare circa 700 T. all'ora ciascuna.

Sviluppando una velocità di 15 nodi, le due motocisterne disporranno di depositi di combustibili che assicurano una autonomia di un mese di navigazione. I bassi consumi giornalieri sono poi realizzati dagli apparati motori, costituiti da motori Diesel tipo LS-688 della Fiat, con 8 cilindri, i quali sviluppano una potenza di circa 5.000 HP., con iniezione solida di combustibile e adattamenti per bruciare nafte dense.

Navi italianissime

Anche i macchinari ausiliari dei tipi più moderni sono stati scelti col criterio di utilizzare al masimo le forze industriali italiane realizzando il miglior rendimento d'esercizio. Le pompe principali connesse al funzionamento del motore, i gruppi elettrogeni, le caldaie, i depuratori d'olio, l'impianto di combustione di nafta, i verricelli, il ventilatore per le caldaie: tutto è italiano. E così pure le pompe maggiori per il carico, che costituiscono il cuore di queste navi ed un punto assai delicato del loro esercizio. Anzi per la prima volta, in navi di questo tipo, esse sono frutto di studi e di lavoro italiano.

L'operosità e l'ingegno italiano, risultano altamente valorizzati in tutti i particolari costruttivi, attraverso la paziente opera di ricerca e di selezione compiuta dall'Armatore e dal Cantiere congiunti. Dalle bussole agli apparecchi indicatori, dagli impianti di carico e scarico al valvolame ecc.: in tutti i settori delle navi ultimate si ritroveranno i nomi migliori delle nostre industrie nazionali.

Un particolare rilievo meritano le sistemazioni per il personale di bordo, progettate e realizzate nella nuova atmosfera creata dal Regime per i rapporti tra i datori di lavoro ed i lavoratori: il massimo di comodità e di bellezza, sia per gli ufficiali che per i marinai, con locali spaziosi, singoli od a pochi posti, per tutti in luogo delle antiche camerate; fumatoi per ufficiali e sottufficiali e bassa forza separati; salette e dopolavoro; bagni e docce con acqua calda e fredda, ampiamente attrezzati; depositi refrigeranti per i viveri; impianto di riscaldamento in tutti i locali di alloggio; radio per tutti e ventilatori; un insieme che è stato esaminato in ogni particolare e preventivamente approvato anche dalla Federazione della Gente di Mare la quale ha tenuto ad esprimere il proprio plauso per la originalità dei concetti e la larghezza della realizzazione.

La «Flotta Lauro»

Con l'odierno varo le due motocisterne «Fede» e «Lavoro» vengono ad aggiungersi alle altre unità della «Flotta Lauro» che possiede così complessivamente 55 navi per complessive 350.000 T. circa di portata: tutte in perfetta efficienza e tutte attivissime nei settori del rispettivo impiego.

La «Flotta Lauro» può dirsi nata nel 1922, con l'acquisto di un primo piroscafo da 5.100 T. denominato «Iris».

In questo piroscafo, come per tutti gli altri che furono in seguito acquistati, ufficiali naviganti, capitani, macchinisti ecc. furono uniti in una forma di associazione che, prescindendo da ogni carattere di associazione legale e allargando il criterio di cooperazione, costituisce senza dubbio una delle più ardite e felici realizzazioni corporative.

Dal 1922 ad oggi l'attività della «Flotta Lauro» è stata veramente febbrile e si può ben dire che ogni anno essa si è potenziata ed accresciuta.

Formatasi così la «Flotta Lauro» in pochi anni una base importante, il ritmo d'acquisto di nuovi piroscafi andò sempre più aumentando, per raggiungere l'apice negli anni di crisi marittima 1926-27-38, nei quali i dirigenti ebbero una visione chiarissima dell'immancabile ripresa degli affari marittimi ed approfittarono largamente della sfiducia generale del mercato internazionale in questo ramo di attività, per comprare a prezzi bassissimi una dozzina di piroscafi efficientissimi dalle 8 alle 10 mila tonnellate ciascuno.

Il contributo alla Campagna di Etiopia

Anche durante gli anni di maggior crisi «mai una nave Lauro è stata neanche per breve tempo in disarmo». Negli anni susseguenti la «Flotta Lauro» ha continuato a comprare altre navi sempre più moderne, demolendo le vecchie e migliorando così potentemente, oltre che il numero, la qualità della propria «Flotta».

All'inizio della campagna in Abissinia, la «Flotta Lauro» si presentava con un efficientissimo complesso di navi che fu messo immediatamente a disposizione dello Stato per i bisogni della campagna stessa. Furono prestati servizi particolarissimi ad ogni ramo delle Amministrazioni Statali, raccogliendo dappertutto consenso ed elogio sia per puntualità del servizi, sia per la economia degli stessi, e riuscendo a quotare sempre il nolo minimo per i trasporti da eseguire.

In sintesi basterà ricordare che, dall'aprile 1935 al luglio 1937, la «Flotta Lauro» eseguì ben 86 partenze per l'Africa Orientale, trasportando circa 400 mila T. di merce e decine di migliaia di uomini, quadrupedi, autocarri, ecc.

Un magnifico ciclo

Cessato il periodo eccezionale in Etiopia, il traffico della «Flotta Lauro» con l'Impero diventò regolare, ottenendo il riconoscimento Ministeriale sotto forma di linea, tuttora gestita con due partenze mensili dal Tirreno ed una dall'Adriatico.

Caratteristica rilevante di questi servizi di linea, oggi puntualissimi e tali da soddisfare sempre più la scelta e numerosa clientela dell'Armamento Lauro, è il fatto che essi non sono fini a se stessi, ma si innestano in un interessante ciclo di attività marinara. E precisamente: il ciclo si inizia in Italia con una partenza regolare per i porti dell'Impero; dai porti dell'Impero le navi proseguono per l'Oriente (India, Indocina, Australia, ecc.) dove prendono dei carichi completi di grano, riso, semi oleosi, minerali ecc. destinati in genere ai porti del Nord-Europa, guadagnando così un interessante nolo di valuta estera, che, a norma di legge, viene versato allo Stato. Dal Nord Europa le navi ritornano in Italia con un completo di carbone per conto del Monopolio Carboni. Con quest'ampio ciclo le navi «Lauro» sfruttano nel modo più razionale e completo la situazione del mercato e portano oro in Italia.

Per dare un'idea dell'entità di questi traffici, ricorderemo che nel 1937 i soli trasporti dall'Oriente per l'Europa sono sommati a circa 300.000 tonnellate di merce.

Oltre a questa attività con i porti dell'Impero e con l'Oriente, la «Flotta Lauro» esercisce altri importanti traffici. Fra i principali ricorderemo quelli col Mar Nero e Danubio, che nel 1937 raggiunsero la cifra di circa 175.000 T. di merce; quelli regolari di cabotaggio da Genova, porti del Tirreno, Sicilia e porti Libia, quelli del periplo siciliano; nonchè l'altra linea regolare che da Genova, porti del Tirreno e dell'Ionio, raggiunge i porti dell'Alto Adriatico; i traffici liberi mediterranei, ed extra mediterranei. Infine notevolissimo è il complesso dei vapori strettamente adibiti al servizio del Monopolio Carboni, per il trasporto del carbone dal Nord Europa in Italia per circa 100 mila tonnellate mensili.

Ambito premio

L'odierno varo, assurgendo a significato di manifestazione nazionale per la presenza del Duce e per il fatto che queste sono le prime navi che si varano in attuazione del grande programma di rinnovamento della Flotta Nazionale stabilito dal Governo, rappresenta per la «Flotta Lauro» il più ambito coronamento di tanti anni di intensa, silenziosa ma operosa attività al servizio della Nazione.

Un proclama di Henlein

Il corpo armato dei sudetici prenda posizione al confine

BERLINO, 17

Mentre nelle capitali occidentali proseguono le consultazioni che, se anche condotte con la migliore volontà di questo mondo, si svolgono con lentezza imposta dal macchinoso sistema democratico, la situazione in Cecoslovacchia e per conseguenza i rapporti fra Berlino e Praga, vanno aggravandosi di ora in ora. La ventata di subitaneo ottimismo provocata dalla visita di Chamberlain al Führer non è durata a lungo. I fatti odierni sono tali da giustificare le più serie preoccupazioni.

Il cimitero di Eger presidiato

Nel corso della giornata hanno continuato a pervenire da Praga alla stampa tedesca in un incalzante crescendo impressionanti episodi della violenza ceca. Ci limiteremo a citare quelli cui in Germania si dà maggiore rilievo. Lungo il percorso da Praga a Eger una macchina della Legazione germanica con a bordo due addetti del Reich alla Legazione stessa e un corrispondente del Völkischer Beobachter è stata fermata dalla gendarmeria ceca la quale strappava dall'automobile la bandiera tedesca e insultava i passeggeri, sebbene due addetti avessero mostrato i loro passaporti diplomatici. Invano poi il Consolato del Reich a Eger ha cercato per due giorni consecutivi di mettersi in comunicazione telefonica con la Legazione di Praga e col Ministero degli Esteri di Berlino elevando diverse proteste: la centrale telefonica di Eger ha tenuto isolato il Consolato. Grande emozione suscita il fatto che il cimitero di Eger da giovedì è militarmente presidiato e ne è pertanto vietato a chiunque l'accesso: i cechi avrebbero clandestinamente sepolto le vittime della recente repressione, le quali non sarebbero solo sei, come Praga ha affermato, ma 24. Praga continua a dichiarare di aver ristabilito dappertutto la calma. Viceversa i giornali del Reich, in lunghe corrispondenze dalla Cecoslovacchia, affermano che le persecuzioni continuano spietate nei territori dei tedeschi boemi, l'esodo dei quali si verifica sempre in massa. Si contano finora ben 27 mila fuggiaschi precipitosamente riparati nel territorio del Reich.

Nessuna partenza dei capi

Inutile dire che il decreto di scioglimento del partito dei tedeschi di Boemia ha suscitato in tutta la Germania enorme indignazione e, come già ieri comunicato, i più violenti attacchi vengono rivolti al dott. Benes, tacciato di traditore della monarchia degli Absburgo e ora di aguzzino delle nazionalità residenti nella Repubblica. Con sdegno sono respinte le affermazioni abilmente diffuse da Praga circa la fuga dei capi del partito sudetico dalla loro Patria. Nulla di vero: quasi tutti i capi si trovano ai loro posti, benchè la polizia cecoslovacca non riesca a rintracciarli. Un dispaccio del D. N. B. annuncia che Henlein, nel tardo pomeriggio di ieri, si è recato a visitare Eyer, accompagnato da due deputati del partito. Nonostante la sorveglianza della polizia, egli potè penetrare nell'interno della città, intrattenersi con i capi tedeschi locali, visitare e confortare numerosi connazionali feriti nel corso della repressione. Henlein lasciò poi in serata la città per destinazione ignota.

La direzione del partito dei tedeschi sudetici dichiara di aver trasferito la sua sede in una località tenuta segreta e di dirigere di là tutto il movimento. Essa ammonisce i seguaci di non prestar fede alle notizie da Praga sulla fuga dei capi diffuse allo scopo di scoraggiare e disonorare le masse tedesche. I deputati Kundt, Neuwirth e Peters si trovano tuttora in Cecoslovacchia e, pur tenendosi nascosti, svolgono un'infaticabile attività.

Un appello di Kundt

Il deputato Kundt ha rivolto un proclama ai tedeschi boemi in cui dichiara che, sotto la pressione di elementi sconsiderati i quali non hanno ancora compreso dinanzi a quali gravissime decisioni sia oggi l'Europa, il Governo ha ritenuto opportuno di sciogliere il partito dei tedeschi dei Sudeti, riservandosi di intraprendere i passi del caso, nella sua qualità di capo della frazione parlamentare. Il Kundt soggiunge: «Non lasciatevi fuorviare da questa soppressione del partito, restate fedeli alle vostre convinzioni e aspettate che Adolfo Hitler e Neville Chamberlain abbiano terminato le loro decisive conversazioni. Poco conta che oggi esistano o meno in Cecoslovacchia il partito e le sue organizzazioni. Decisiva per noi è soltanto la sorte futura dei tedeschi sudetici e della nostra Patria. Siate forti e mantenete saldi i nervi. Dio è con noi!».

Ma a questo proclama ne è seguito un altro di Henlein, diffuso nel tardo pomeriggio dal D. N. B. talmente ne derivano. Anzitutto il *e ben più importante per le incalcolabili conseguenze che quasi fatalmente ne derivano. Anzitutto il D. N. B. annuncia da Asch che Corrado Henlein ha ordinato oggi alle formazioni del corpo dei volontari sudetici di prendere posizione lungo le frontiere della loro Patria.*

La maschera è caduta

Nel proclama poi, Henlein, a nome della direzione del partito dei tedeschi sudetici, rileva che il Governo ceco, mentre cercava di fuorviare l'opinione pubblica mondiale con discorsi, promesse ed inconsistenti concessioni, iniziava nello stesso tempo una lotta a fondo contro tutti i gruppi etnici non cechi. In queste ultime settimane il Governo di Hodza ha lasciato cadere la maschera.

«Il Governo di Hodza — prosegue il proclama — è impotente di fronte alla furia scatenata dagli elementi hussiti e bolscevichi. Benes continua a nascondere al suo popolo la vera situazione e a proseguire la sua politica fondata sulla menzogna. Egli è troppo vile per confessare ai contadini e ai lavoratori del suo Paese dove lo ha condotto la sua politica, e ripone le sue estreme speranze nella catastrofe europea. Pienamente consapevole delle conseguenze che ne possono drivare, Benes inquadra militarmente le orde bolsceviche e le lancia contro l'inerme popolo sudetico. Una spaventosa tragedia si è abbattuta sulla nostra Patria. Diecine di migliaia di connazionali, di null'altro colpevoli che di professare la loro fede e l'idea della propria Patria, sono stati costretti a fuggire per salvare la vita e sottrarsi al triste destino degli ostaggi. Altre migliaia di nostri fratelli restano alla mercè della violenza ceca. Dinanzi a una tale situazione, dobbiamo reclamare per noi il diritto della legittima difesa, che è stato in tutti i tempi riconosciuto ai popoli, e ricorrere alle armi, costituendo il corpo dei volontari sudetici».

E' dunque ormai l'insurrezione armata dei tedeschi sudetici contro Praga. Henlein ordina loro di opporre alla forza la forza. Il corpo dei volontari, dei quali si ignorano l'entità e i mezzi, è mobilitato per occupare le frontiere della patria.

Una smentita romena
Nessun treno con armi e munizioni ha transitato diretto a Praga

BUCAREST, 17

Nei giorni scorsi negli ambienti giornalistici romeni e in vari organi della stampa internazionale hanno circolato notizie su pretesi avvenuti passaggi di materiale bellico sovietico diretto in Cecoslovacchia. Tali notizie, diffuse con l'evidente fine di compromettere la Romania di fronte all'opinione pubblica, vengono stasera energicamente smentite da un comunicato ufficiale romeno.

La direzione generale della stampa romena ha infatti comunicato stasera ai giornalisti stranieri la seguente smentita: «Le voci che hanno circolato in certi ambienti giornalistici concernenti il passaggio sul territorio romeno di treni di munizioni e di armi, sono smentite dai circoli competenti nella maniera più categorica». *(Stefani).*

"Andatevene!,,

Dimostrazioni antigiudaiche nei quartieri popolari di Londra

LONDRA, 17

L'agitazione contro i giudei accusati di propugnare la guerra ha avuto, durante la scorsa notte, altre manifestazioni di cui si parla da una comunicazione ai giornali. Stamane, nei quartieri di Whitechapel e di Shoreditch, dove abitano decine di migliaia di giudei, le vetrine di numerosi negozi sono state trovate in frantumi ed al posto dei vetri sono stati collocati manifesti con la scritta: «L'Inghilterra agli inglesi. Andatevene!». Gli stessi manifesti erano stati affissi in gran numero durante la notte ai muri e sulle porte dei negozi giudaici e delle sinagoghe.

A Bethnal Green circa 300 dimostranti hanno attraversato le vie del quartiere gridando: «I giudei vogliono la guerra! Dobbiamo liberarci dai giudei!» Sono accorsi diversi reparti di polizia, i quali hanno disperso i dimostranti.

La Francia chiude le porte ai giudei

PARIGI, 17

Il Governo francese, allegando la necessità di dover difendere il territorio nazionale dall'afflusso dei fuorusciti ebrei che orientano il loro esodo dai rispettivi Paesi di origine soprattutto verso la Francia, ha deciso di prendere particolari misure a loro carico. I sudditi degli Stati che praticano la politica antisemita (Germania, Italia, Ungheria, Romania ecc.) dovranno, per conseguenza, far vistare il loro passaporto dalle locali autorità consolari francesi prima di partire per la Francia.

Le autorità consolari francesi all'estero hanno ricevuto l'istruzione di rifiutare i visti ai passaporti dei sudditi stranieri di religione ebraica.

La popolazione di Parigi priva di ogni difesa contro eventuali attacchi aerei

PARIGI, 17

Mentre un giornale osservava soltanto ieri che per acquistare una maschera contro i gas tossici a Parigi occorre prenotarsi almeno sei settimane prima, un altro foglio propone seriamente che, in tema di difesa aerea passiva, bisogna pensare, in caso di pericolo, a salvare anche il patrimonio zootecnico e felino dei giardini zootecnici della capitale. Questo patrimonio è valutato ad oltre cento milioni di franchi e, siccome le bestie non possono portare la maschera, bisogna predisporre in tempo il loro esodo dai giardini trasferendole in provincia. Un terzo giornale commenta però ironicamente la trovata del confratello, rilevando che, mentre ci si preoccupa delle povere bestie dei giardini zoologici, la popolazione di Parigi, in caso di guerra subitanea, non saprebbe a qual santo votarsi per procurarsi una maschera o trovare un rifugio.

Panico tra i risparmiatori francesi
Il Governo non ricorrerebbe alla moratoria in caso di guerra

PARIGI, 17

La crisi europea ha reso di grande attualità in Francia il problema della sicurezza finanziaria. Lo aggravarsi della situazione nei passati giorni aveva mosso tutto il pubblico ad effettuare importanti prelevamenti presso le banche e casse di risparmio, per una cifra che non è possibile ancora precisare ma che si ritiene elevatissima.

Di fronte a questo principio di panico il Ministro delle Finanze ha creduto opportuno impegnare il Governo a non ricorrere, in caso di guerra, a una moratoria monetaria, come si ricorse, con conseguenze disastrose, nel 1914. A completamento di questa assicurazione ufficiale è visibile ora lo sforzo delle autorità per convincere il pubblico a rinunciare anche alla tradizionale tesaurizzazione dei biglietti di banca. Si rileva infatti che i privati, così facendo, corrono rischi evidenti, in quanto i biglietti di banca tesaurizzati non possono che perdere di valore nella misura in cui la rarefazione del numerario che ne risulta obblighi la Banca di Francia ad accrescere indefinitivamente la circolazione monetaria. Infatti, quest'ultima, si è gonfiata ultimamente di parecchi milioni.

I giapponesi occupano la fortezza di Matouchen

Imminente caduta di Aikowkai

TOKIO, 17

L'Agenzia *Domei* riferisce che i nipponici, proseguendo la loro marcia su Han Kou, hanno ottenuto oggi un importante successo con l'occupazione della fortezza di Matouchen, di cui è stato dato stamane l'annuncio ufficiale.

Il comunicato relativo informa che le truppe terrestri, in cooperazione con quelle della Marina, si sono impadronite della fortezza stamane, precisando che questa si trova a 27 miglia a monte di Kiukiang ed a 120 miglia a valle di Han Kou, esattamente di fronte a Lusuek, che fu occupata dalle truppe nipponiche il 14 scorso.

Anche le unità nipponiche provenienti dal Kwangsi e che marciando verso il sud, hanno fatto notevoli progressi occupando Tienshintum il 15 scorso e Fiengkiantang il giorno successivo. Frattanto l'occupazione nipponica di Shangcheng e di Kwangchou, avvenuta ieri, mette in pericolo anche Siniyang, nel settore meridionale della ferrovia Pechino-Han Kou e che si trova a 100 km. da Kwangcheu. Secondo quanto apprende l'Agenzia *Domei*, oltre 12 divisioni meccanizzate sono state inviate in gran fretta a Sinyang da Han Kou.

Sul fronte meridionale del fiume Yang Tze, le truppe nipponiche, le quali hanno attraversato la frontiera della provincia dello Hupen, si sono impadronite di Leishin e di Chuishihohai. Contemporaneamente la colonna giapponese che marcia verso Teian, sulla ferrovia Kiukiang-Nanchang, ha occupato le alture che circondano Aikowkai, difesa avanzata di Teian. Un dispaccio dal campo di battaglia informa che la caduta di Aikowkai è imminente.

Notizie qui giunte da Taiyuan, capitale dello Sciansi, recano che le artiglierie nipponiche operanti nei pressi di Fenglingtu, all'estremo sud della provincia, sono riuscite a distruggere la stazione di Tungkwan, sulla ferrovia di Lungai. I cannoni con il loro fuoco preciso, non solo hanno raso al suolo l'edificio della stazione, ma anche le opere militari, costruite dai cinesi al di là del Fiume Giallo. Il servizio ferroviario sulla Lungai era stato già sospeso da qualche giorno per timore dei borbardamenti nipponici.

Gli osservatori militari, secondo quanto riferisce l'Agenzia *Domei*, ritengono che l'avanzata delle unità navali lungo lo Yang Tze con obiettivo Han Kou sarà grandemente facilitata dalla conquista di Wusueh e di Matouchen, dove i cinesi avevano stabilito possenti opere di difesa, nella fiducia di arrestare la marcia dei nipponici.

RAZZA ITALICA

Eccellenza d'origini e nobiltà di sangue in uno scultoreo giudizio di Cesare Balbo

L'Italia è la sola tra le Nazioni d'Europa che abbia una grande storia antica ed una grande moderna. La Grecia non ha finora se non la prima, le altre non hanno in proprio se non la seconda e non hanno della prima se non guari quella parte della nostra, che resta loro dall'essere state provincie dell'Impero romano. Alcuni affettano trattar di quell'imperio quasi comune culla, di quella civiltà quasi comune merito, de' romani quasi comuni padri a tutte le Nazioni occidentali di Europa. Ma sono fatti storici evidentissimi, che l'Imperio fu primamente e lungamente de' romani e degli altri italici, che la civiltà fu primamente lungamente esclusivamente tutta italica e che se alquanto del sangue dei signori italici si mescolò con quello dei sudditi occidentali, mescolatisi poi l'uno e l'altro col sangue germanico, quel sangue signorile non si mescolò in Italia se non una volta sola col sangue nuovo germanico. Dunque, non sembra dubbio: Noi siam di razza, di sangue più puro; noi siamo più anticamente potenti e signori, più nobili, nobilissimi. (Dalla «Storia d'Italia dalle origini fino ai nostri tempi», sommario di Cesare Balbo, libro quarto, età quarta).

Le scuole ebraiche istituite dallo Stato
Testi e insegnanti

ROMA, 17

Secondo quanto è già stato comunicato un provvedimento di prossima pubblicazione dispone:

A) Per i fanciulli di razza ebraica sono istituite a spese dello Stato speciali sezioni di scuole elementari in qualunque località dove siano almeno 10 alunni;

B) Le comunità israelitiche, con l'autorizzazione del Ministero dell'Educazione Nazionale possono mantenere con effetti legali scuole elementari per i fanciulli di razza ebraica. Il Provveditore agli Studi nominerà un commissario per gli scrutini degli esami in queste scuole;

C) I programmi di tutte le scuole elementari per i fanciulli di razza ebraica saranno uguali a quelli di tutte le altre scuole, eccettuato l'insegnamento della religione cattolica che viene per le scuole stesse soppressa;

D) Anche i testi saranno gli stessi, ma con opportuni adattamenti;

E) Gli insegnanti da preporre a queste scuole potranno essere di razza ebraica. Per le iscrizioni dovrà essere presentata domanda entro il 15 ottobre p. v. ai R. Provveditori agli Studi o alle comunità israelitiche che mantengono scuole elementari. (Stefani).

La missione della donna fascista
Direttive di S. E. Starace ai Fasci femminili

ROMA, 17

Con Foglio di disposizioni n. 1149 il Segretario del Partito ha fissato i punti di riferimento essenziali verso i quali dovranno orientarsi le fiduciarie delle Federazioni dei Fasci Femminili nello svolgimento delle attività e delle iniziative intese ad illustrare adeguatamente negli ambienti femminili le direttive del Regime per la difesa ed il miglioramento della razza.

La propaganda

Partendo dalle premesse dell'orgoglio e della coscienza di razza delle inconfondibili caratteristiche della razza italiana, dell'originalità e priorità del razzismo italiano, l'azione di propaganda dei Fasci Femminili dovrà tendere verso l'illustrazione delle previdenze attuate dagli inizi del Regime per la sanità della razza nei diversi settori.

La politica demografica, i risultati conseguiti dall'O. N. M. I., le attività assistenziali dei Fasci Femminili, l'opera della «Gil», la organizzazione delle Colonie climatiche, la diffusione dell'igiene del lavoro, il ritorno alla terra, l'incremento della produzione granaria e le molteplici altre realizzazioni, compiute in tutti i campi della vita e del lavoro che direttamente o indirettamente possono incidere sulla sanità della razza, dovranno costituire oggetto di particolare interessamento.

La propaganda in tal modo svolta dovrà consistere in una dimostrazione viva e documentata della necessità di attuare una tutela dell'integrità della razza, difendendola dai pericoli dei matrimoni misti, valorizzando l'istituto familiare ed esaltando la missione familiare e sociale della donna, riconsacrata dal Regime con i provvedimenti legislativi e con le istituzioni. Pure nel quadro di questa stessa illustrazione generale della politica della razza, i corsi di preparazione coloniale della donna, coerentemente ai propri fini specifici, dovranno invece dare uno svolgimento più ampio agli argomenti che si riferiscono al prestigio della razza italiana nell'Impero nei confronti della popolazione indigena; alla collaborazione della donna nella lotta contro il meticciato; al massimo potenziamento della dignità e della coscienza coloniale; all'invio di donne italiane nel territorio dell'Impero.

Il ringraziamento di Hitler per l'omaggio dell'artigianato italiano

ROMA, 17

Al presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani è pervenuto il personale ringraziamento del Führer per l'offerta di un grande globo di alabastro, fattogli in omaggio dall'artigianato italiano, in occasione della prima Esposizione internazionale dell'artigianato di Berlino.

Visita di Starace e Alfieri alla Casa della "Gil,, di Forlì
L'arrivo in volo del Conte Ciano

FORLI' 17

I Ministri Starace e Alfieri hanno visitato oggi la Casa e lo stadio della «Gil» ove hanno presenziato alle esercitazioni delle gare per il secondo campionato nazionale femminile di ginnastica artistica. Il Segretario del Partito ha ispezionato anche l'armeria ed altri impianti dell'organizzazione.

Accompagnati dal Prefetto e dal Federale, l'on. Starace e l'on. Alfieri raggiungevano quindi l'aeroporto per incontrarsi con il Ministro Galeazzo Ciano giunto in volo. I tre Ministri visitavano poscia i lavori del Collegio pre-aeronautico e il Segretario del Partito si interessava dello stato della costruzione in rapporto all'apertura dei corsi.

S. E. De Marsanich inaugura a Milano la X Mostra nazionale della radio

MILANO, 17

Stamane, con l'intervento di S.E. De Marsanich e di S. E. Pession, è stata inaugurata nei padiglioni della Triennale al Parco la X Mostra della radio.

S. A. R. il Duca di Spoleto ha lasciato ieri Pola
per assumere il comando d'una Divisione navale

POLA, 17

Quest'oggi nel pomeriggio ha preso commiato dalla città di Pola e dalle autorità del capoluogo, S. A. R. il Duca di Spoleto, che lascia il comando della piazza militare marittima per raggiungere La Spezia, dove assumerà il comando di una Divisione navale.

Nel palazzo dell'Ammiragliato il Principe Aimone di Savoia Aosta ha ricevuto S. E. il Prefetto dell'Istria Cimoroni, il Federale Sommariva, il Podestà comm. Draghicchio, il Preside della Provincia e i capi servizio della R. Marina, ai quali ha offerto la colazione di commiato.

S. A. R. ha espresso agli ospiti il vivo rammarico per il distacco da Pola, alla quale si era profondamente affezionato. Tali sentimenti il Duca di Spoleto ha esternato al Podestà comm. Draghicchio, che da parte sua espresse all'Augusto Principe tutto il dispiacere suo e del capoluogo per la dolorosa perdita che la città di Pola e l'Istria subiscono con la sua partenza che lascia un vuoto in tutti i cuori.

Alle 14.30 S. A. R. il Duca di Spoleto ha lasciato Pola in automobile per portarsi a Trieste a presenziare alle manifestazioni in onore del Duce. Prima della partenza S. A. R. il Duca di Spoleto ha inviato al Podestà il seguente telegramma:

«Comm. prof. Luigi Draghicchio, Podestà di Pola. Vi ringrazio sentitamente per le gentili espressioni che mi avete inviato a nome vostro e della cittadinanza. Sono spiacentissimo di dover lasciare Pola, alla quale mi sento legato da particolari vincoli e sono lieto di potervi essere di aiuto nelle questioni cittadine ancora da risolvere. Ricambio affettuosamente gli auguri a voi e alla cittadinanza polese. Molto cordialmente affettuosissimo Aimone di Savoia Aosta».

ATTIVITA' INDUSTRIALE DELLA VENEZIA GIULIA

La Raffineria d'Olii Minerali S. A. (R. O. M. S. A.) di FIUME

Costruita durante il 1882 e il 1883 con mezzi e finalità che oggi sarebbero meno che modesti, la RAFFINERIA DI OLII MINERALI S. A. (R.O.M.S.A.) di Fiume, ad analogia di molte altre d'America e d'Europa, è venuta, specie in questi ultimi dieci anni modificando, ampliando ed adattando i suoi impianti alle nuove esi-

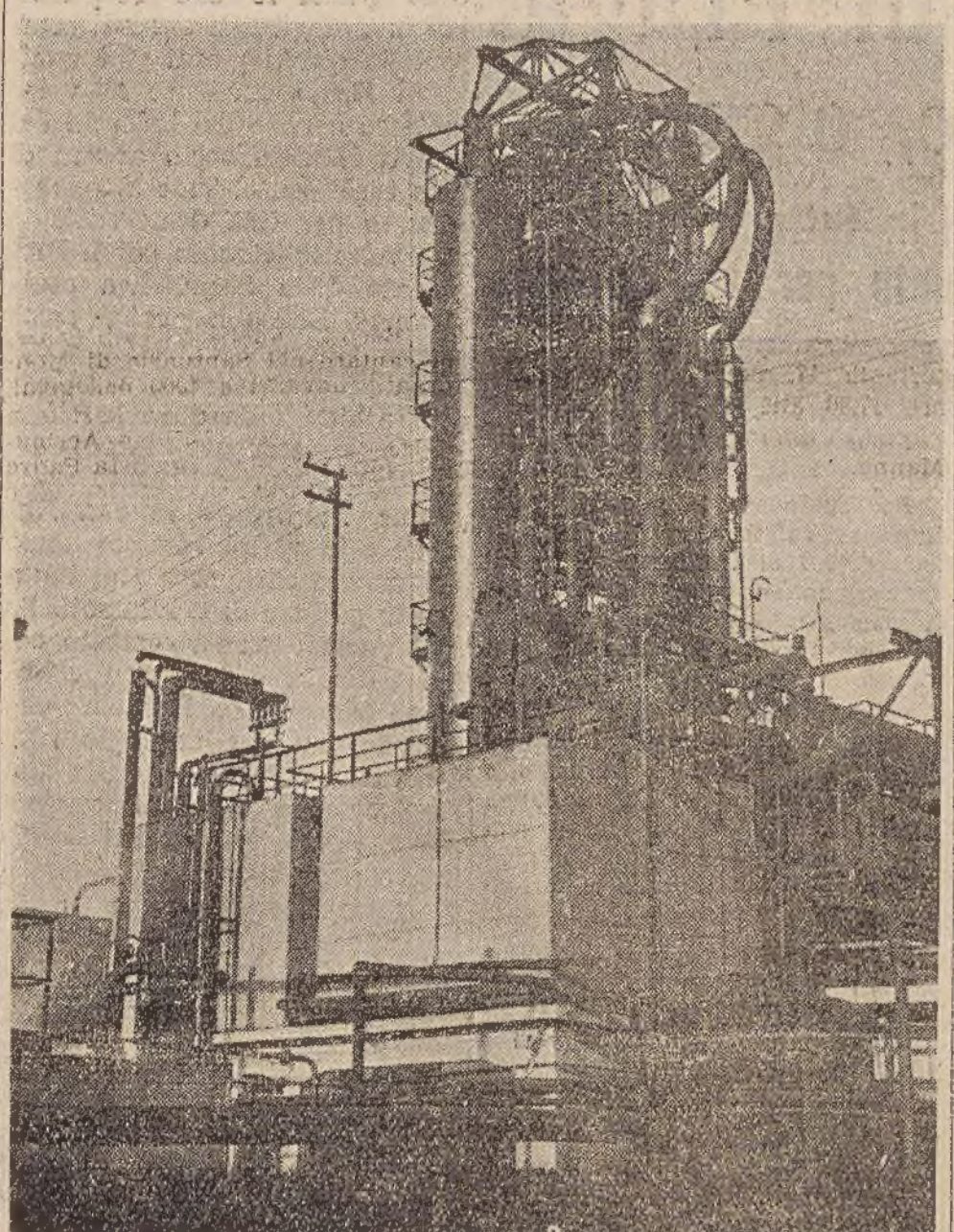
genze della vita e della civiltà moderna.

La R.O.M.S.A. fino al 1922 fu di proprietà della N. V. Nederlandsche Petroleum Maatschappij «Photogen» di Amsterdam. Nel 1923, ancor prima dell'annessione di Fiume alla Madre Patria, venne nazionalizzata e la maggioranza delle azioni acquistata dal Governo Italiano. Nel 1926 con la creazione dell'AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI (A.G.I.P.) la R.O.M.S.A. venne a costituire il primo nucleo della Sezione Industriale dell'A.G.I.P., ampliatasi in seguito con i grandi impianti di Porto Marghera (Venezia).

A tale epoca la R.O.M.S.A. manteneva ancora la vecchia ed inadeguata attrezzatura ed è col 1927 che hanno inizio graduali e progressivi lavori di rimodernamento e completamento degli impianti.

Oggi la Raffineria di Fiume ha come reparti principali: un impianto di distillazione continua, capace di lavorare 120.000 tonn. di olio greggio all'anno; un impianto di piroscissione (craking) Holmes Manley, capace di trattare circa 40.000 tonn. all'anno di carica fresca (esclusi cioè gli olii che vengono ripresi in ciclo di lavorazione); un impianto di deparaffinazione, capace di lavorare 15.000 tonn. annue di olii paraffinosi; un impianto di caldaie ad alto vuoto atto sia per il lavoro continuo che per il lavoro discontinuo; un reparto di raffinazione di lubrificanti e di produzione di grassi lubrificanti e di reparti di raffinazione di benzina e petrolio.

Inoltre funziona un impianto di sei caldaie di distillazione munite di ricupero di calore, che possono essere fatte marciare sia in modo continuo che discontinuo. Oltre a questi vi sono ancora impianti per la distillazione e rettificazione della benzina e per la produzione del coke, ai quali va aggiunto un modernissimo impianto di raffinazione con solventi selettivi in corso di costruzione.

A questo notevole sviluppo tecnico della R.O.M.S.A. si accompagna un considerevole incremento della sua attività industriale e commerciale, attività svolta attraverso i suoi stabilimenti di Fiume e Fegino (Genova) e le numerose Agenzie disseminate in tutto il territorio nazionale.

La capacità di lavorazione è salita a 120.000 tonn. con produzione di benzina, petrolio, gasolio, olii lubrificanti, paraffina, olio combustibile, coke e asfalto.

Le vendite degli olii da auto «ITALOIL», questo caratteristico prodotto della R.O.M.S.A., sono in continuo e costante aumento.

Questa diffusione degli olii da auto della R.O.M.S.A. è dovuta in primo luogo alle ottime qualità lubrificanti degli «ITALOIL» ed alla perfetta organizzazione commerciale della R.O.M.S.A. Numerose Agenzie e Depositi sparsi in tutto il Regno, Impero e Colonie assicurano in ogni luogo ed in qualsiasi momento il rifornimento degli olii da auto «ITALOIL» ed è da augurarsi che questo prodotto, italiano non solo di nome, trovi sempre maggiore diffusione tra gli automobilisti d'Italia.

Uguale sviluppo assumeva anche il lavoro con l'estero e principalmente con il retroterra negli scorsi anni.

La R.O.M.S.A., che ora viene al secondo posto nel complesso industriale dell'A.G.I.P. e cioè dopo la nuova grande Raffineria di Porto Marghera, ha avuto compiti importantissimi nel passato decennio. Essa infatti fu valido strumento della politica petrolifera italiana, dedicando la sua attrezzatura tecnica allo studio ed alla lavorazione di greggi interessanti particolarmente l'economia nazionale.

Ma dove la sua opera si è dimostrata veramente preziosa è stato nel periodo della campagna d'Etiopia. Oltre a partecipare in prima linea agli avvenimenti che portarono alla resistenza contro l'assedio economico, ha provveduto, prima da sola e poi unitamente all'A.G.I.P. ai rifornimenti di tutti i prodotti petroliferi alle truppe combattenti in terra d'Africa. Per questa sua attività, che contribuì alla vittoria delle nostre armi, la R.O.M.S.A. ebbe l'ambito elogio delle superiori gerarchie del Regime.

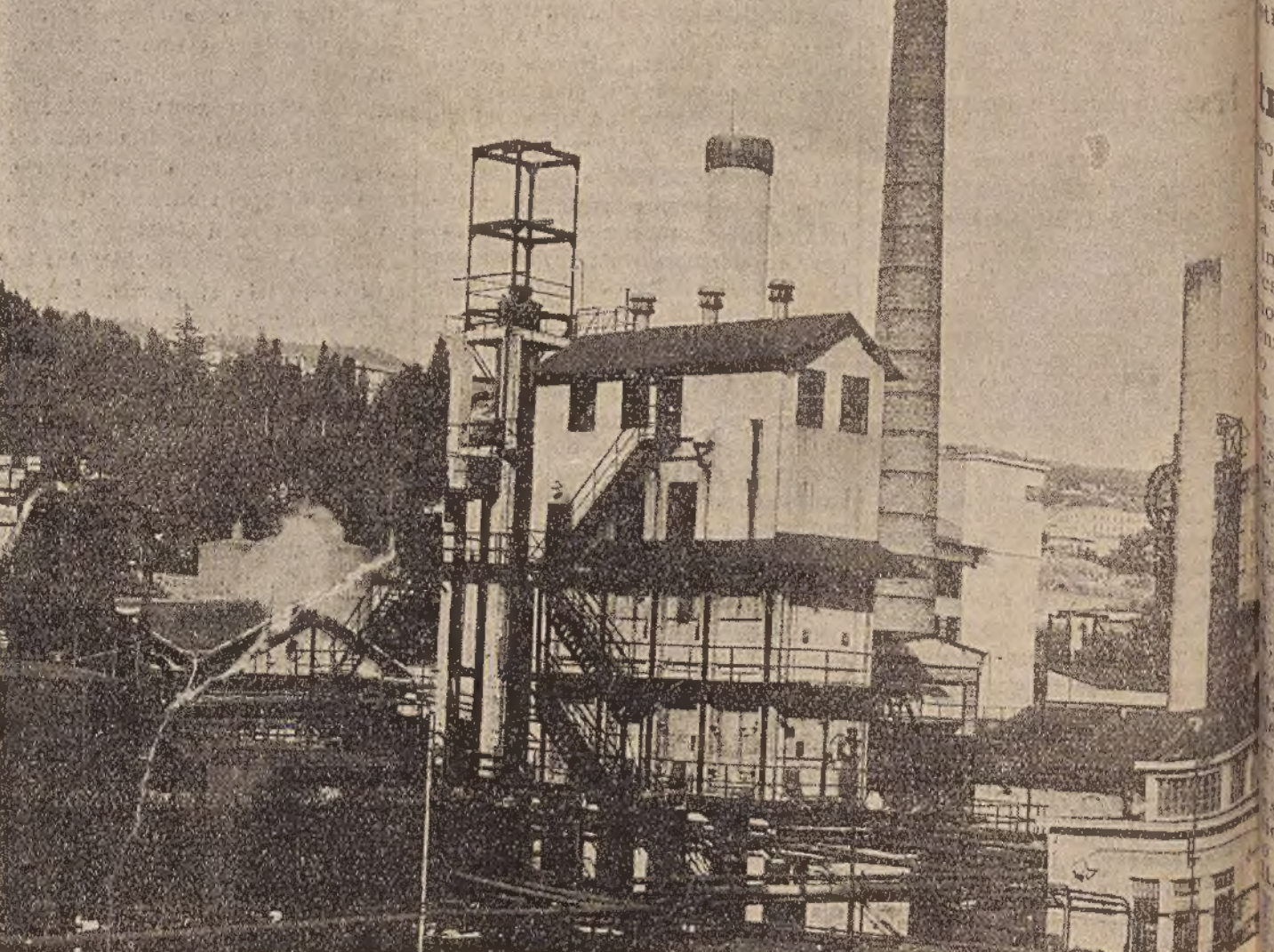
La R.O.M.S.A., di cui la città di Fiume è ben orgogliosa, costituisce con i suoi rinnovati impianti e le sue lavorazioni speciali un importante organismo dell'economia nazionale, e sul quale lo Stato può fare sicuro affidamento per la sua difesa e per il raggiungimento dei suoi fini autarchici.

Queste considerazioni dimostrano che la R.O.M.S.A. è certamente oggi il fattore più importante della vita economica di Fiume e che la città ne intende il valore ed il significato, gu[...] da con simpatia e soddisfa[...] alla R.O.M.S.A., esempio co[...] cuo del suo genere nel no[...] Paese, che con la perfezio[...] la modernità dei suoi impi[...] razionalmente sviluppati al t[...] mine di oltre mezzo secolo [...] alacre esistenza, rappre[...] l'ultima parola della tec[...] figurando onorevolmente [...] confronti internazionali.

La R.O.M.S.A. infine n[...] ha trascurato per venire in[...] tro in diverse maniere alle [...] cessità della classe impieg[...] zia e di quella operaia in m[...] particolare: Vennero isti[...] dei Fondi Mutui per gli op[...] e impiegati, destinati a so[...] rire a bisogni di carattere st[...] ordinario ed urgente. Presso [...] stabilimenti funzionano d[...] mense che danno modo agli [...] perai di consumare i pasti.

E' recente la nuova e sup[...] realizzazione della R.O.M.S.[...] l'istituzione del Dopola[...] aziendale. Opera questa [...] compiuta con larghezza di m[...] zi e ampiezza di vedute, v[...] a completare degnamente l[...] un'attività fattiva e labor[...] diretta al conseguimento di [...] grande scopo politico-econo[...] co speciale.

Il nuovo Dopolavoro d[...] R.O.M.S.A. offre, con la s[...] completa e razionale attrezz[...] ra, con i suoi vasti campi di g[...] co, palestra ginnastica, sala [...] nematografica, sala da ballo, [...] blioteca ecc., la possibilità [...] tutti i suoi iscritti a tempr[...] dopo le fatiche del lavoro [...] ambienti sani, il corpo e lo s[...] rito nel clima nuovo del F[...] scismo.

Ma l'iniziativa che va a t[...] to onore della R.O.M.S.A. è r[...] presentata dallo stanziamen[...] di un cospicuo importo de[...] nato alla costruzione di ol[...] 100 quartieri in 26 case per [...] proprie maestranze. Questi e[...] fici costruiti secondo i detta[...] della tecnica moderna più r[...] zionale, oltre ad offrire agli o[...] rai della R.O.M.S.A. abitazio[...] igieniche e confortevoli, rap[...] sentano la miglior prova d[...] quanto la R.O.M.S.A. e i s[...] dirigenti, in ottemperanza al[...] direttive del Regime, fanno p[...] il benessere dei propri dip[...] denti.

iziative benefiche
solennizzare l'arrivo del Duce

solennizzare maggiormente
imento della venuta del
Trieste, segnaliamo i se-
provvedimenti di carattere
attuati, dietro suggeri-
dell'organizzazione dei lavo-
da parte di alcune aziende
ttore del credito e della
azione a favore del persona-
ndente.

di Risparmio Triestina: si-
zione anticipata in ruolo di
ventizi della sede, della se-
Pegni e della Esattoria co-
; premi di lire 500 per i fa-
iscritti prima della Marcia
na; premi di lire 500 ai di-
ti con due figli e di lire 750
con tre figli.

to Nazionale delle Assicu-
: premi di lire 150 agli
prima della Marcia su Ro-
emi in danaro in misura va-
ai dipendenti con uno o più

ione Adriatica di Sicurtà:
0 ai fascisti iscritti prima
Marcia su Roma; lire 100 a
dipendenti, per ogni figlio.

urazioni Generali: lire 500
sti iscritti prima della Mar-
Roma; lire 100 a tutti i di-
ti per ogni figlio.

a Triestina: lire 200 ai fa-
iscritti prima della Marcia
na; lire 100 per tutti i di-
ti per ogni figlio non oltre
ni.

ssa provinciale di malattia

assa Provinciale di Malattia
municato al Segretario fede-
e il Consiglio d'Amministra-
dell'Ente, per solennizzare la
del Duce a Trieste, ha deli-
i seguenti provvedimenti:
assegnazione di un sussidio
inario di lire 50 a ciascuno
assicurati degenti in luogo
il giorno 18 settembre. 2)
amento della doppia retribu-
al personale dipendente
al P. N. F., per le giorna-
18, 19 e 20 settembre. 3) Il
ento della divisa fascista al
ale operaio maschile e fem-
dipendente dall'istituto.

L'Associazione del Fante

Per solennizzare la venuta del Duce a Trieste, il Direttorio provinciale dell'Associazione del Fante ha approvato, nella sua ultima seduta, di devolvere un importo di denaro ad alcuni fanti bisognosi, con numerosa prole. La consegna è stata fatta ieri sera personalmente dal Presidente provinciale.

L'Istituto fascista case popolari

L'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Trieste, per solennizzare degnamente l'auspicata visita del Duce a Trieste, ha preso le seguenti deliberazioni: 1) l'intera giornata di lunedì e martedì fino alle ore 12 sono dichiarate a tutti gli effetti festive; 2) nelle predette due giornate verrà corrisposto agli operai il salario completo, come nelle giornate lavorative; 3) a favore degli impiegati e degli operai viene assegnato un premio di lire 100 (cento) per ciascheduno dei requisiti appresso indicati. di cui ciascun impiegato e ciascun operaio fosse in possesso: a) iscrizione al P. N. F. anteriornente al 28 ottobre 1922; b) brevetto della Marcia su Roma; c) volontario giuliano; d) legionario fiumano; e) volontario nella guerra d'Africa; 4) a favore delle famiglie degli impiegati e degli operai con figli a carico sotto i 14 anni viene assegnato un premio di lire 50 (cinquanta) per il primo figlio, e di lire 100 (cento) per ogni ulteriore figlio.

La Cassa Marittima Adriatica

In occasione della visita del Duce a Trieste la Cassa Marittima Adriatica infortuni e malattie ha concesso i seguenti benefici ai suoi assicurati e dipendenti: a tutti i marittimi degenti all'ospedale e in case di cura: doppia indennità di malattia per i giorni 18, 19 e 20 corr.; agli impiegati una speciale gratifica di stipendio proporzionata alle suddette giornate; al personale di servizio: la divisa fascista gratuita.

nizzazioni del Regime

G. I. L.

ne di adunata. *Tutti i Figli*
upa dai 5 ai 7 anni che non
tano le scuole si trovino do-
lunedì alle ore 6 nella scuo-
vicina per inquadrarsi con
i scolari.

Istituto Magistrale «G. Car-
Annullando ogni preceden-
municato si stabilisce il se-
definitivo orario di aduna-
ai domenica in via V. Colon-
7.30 le Giovani Fasciste.
domenica presso l'Istituto
rale alle 8.30 le Giovani Ita-
alle 11.30 le Piccole Italiane.
i lunedì presso l'Istituto Ma-
e alle 6 le Giovani Fasciste
Giovani Italiane, alle 6.30 le
Italiane.

legione Balilla Moschettieri
Polonio» e Casa Rionale
», via S. Marco 5. *Per le*
manifestazioni per il Duce
rsi a quanto sotto: La Cen-
tipo comandata dal 1.o ca-
Senardi E. si troverà alla
Rionale sede del Comando di
e alle ore 7 precise in per-
ma divisa militare. La Cen-
del C. C. Mari E. si troverà
e 11.30 precise alla Casa Rio-
«Pitteri» in perfettissima di-
militare. Le altre Centurie, e
1.a Centuria comandata dal
Baldissera A. la terza Cen-
comandata dal cadetto Lo-
G. A. la 3.a Centuria I.T.A.
data dal cadetto Mariani G.
veranno pure alle ore 11.30
Casa Rionale «Pitteri».

FASCIO FEMMINILE

tenze per Redipuglia. *Lunedì*
rr. le gerarchie partiranno
Stazione Centrale alle ore
le altre camerate in posses-
l'invito partiranno alle 12.30.

ovente esempio di fede fascista

omandante del 3.o Gruppo di
glioni Giovani Fascisti se-
il seguente episodio: E' mor-
uest'oggi all'ospedale della
alena il Giovane fascista
Moretti, da lungo tempo
gliato da morbo crudele. Ave-
unico desiderio: vedere il
nella sua città natale, udire
Sua viva voce le possenti
che fanno vibrare l'anima
ti gli italiani.

Il male inesorabile andò ra-
ente aggravandosi ed egli
ese allora che il suo deside-
on sarebbe esaudito e, sen-
si prossimo a morire, volle
vestire per l'ultima volta la
di cui andava tanto fiero e
gli occhi alla vigilia di
avvenimento che costituiva
i la massima aspirazione.
così morire i ragazzi di
lini, degni continuatori di
tirpe eroica.

reni popolari

l'elenco delle gite popolari
giorno 25 settembre:

ste-Milano: 2.a classe lire
classe lire 31; gita facolta-
3.a classe a Como lire 3,
sa-Pallanza lire 6, a Torino
ova lire 12, a Piacenza lire 6.
nza Trieste alle 22.40 del 24;
a Milano alle 7.17; parten-
Milano alle 22.25 del 28;
a Trieste alle 5.58.

ste-Roma: 2.a classe lire 78,
sse lire 46; gita facoltativa
classe a Littoria stazione
a Napoli lire 9. Partenza
alle 19.08 del 24; arrivo a
S. Lucia alle 10.05; parten-
Roma S. Lucia alle 21.18
arrivo a Trieste alle 10.40.

te-Venezia, terza classe lire
facoltativa a Padova lire
ste partenza ore 6.20, Vene-
ivo ore 9.24; Venezia parten-
21.40, Trieste arrivo ore 0.45.

te-Gorizia, terza classe lire
ste partenza ore 8, Gorizia
ore 9.8; Gorizia partenza
.25, Trieste arrivo ore 22.25.

L'azione del Regime a favore delle famiglie delle vittime del lavoro

E' certamente ancor vivo nel cuore dei cittadini il ricordo del grave incidente recentemente avvenuto a bordo della nave bananiera «Ramb II», incidente in seguito al quale ben otto nostri lavoratori ebbero spezzata la loro laboriosa esistenza. Il cordoglio fu allora unanime. Ai funerali, fatti a spese del Comune, in uno slancio di umana solidarietà, partecipò la cittadinanza in tutti i suoi ceti e con essa le autorità locali.

Ma alle spose rese vedove, ai bimbi resi orfani, non poteva mancare da parte del Regime, una più tangibile forma di solidarietà, quell'assistenza che, con leggi, enti ed istituti, il Regime stesso si propone di porgere al popolo in ogni circostanza. E il giorno seguente alla sciagura, infatti, l'Istituto Nazionale Fascista contro gli infortuni sul lavoro, provvedeva a versare alle famiglie delle vittime lo assegno speciale che il grande cuore del Duce ha recentemente deliberato per simili luttuose circostanze e che ha il precipuo scopo di portare il primo aiuto là dove è improvvisamente scomparso il principale sostegno.

Non solo, ma con intenzioni più vaste e con risultati più duraturi, ha soccorso subito la legge 17 agosto 1935, legge che nel campo della previdenza infortunistica ha realizzato quel perfezionamento che la dichiarazione XXVII della Carta del Lavoro aveva affermato essere uno degli scopi dello Stato fascista. E' in base a questa provvida legge che gli aventi diritto hanno potuto veder già liquidate dall'Istituto infortuni predetto, che da parte sua ha agito con prontezza pari alla necessità, le rendite risultanti dalla legge medesima.

I prezzi del caffè

Con riferimento a quanto disposto dal Ministero delle Corporazioni con telegramma 325/4747 del 10 corrente, l'Unione dei commercianti comunica i nuovi prezzi massimi al quintale del caffè crudo, in deposito franco per merce ripesata: Santos Extra Prima al q.le lire 470, Santos superiore 435, Rio superiore 353, Bahia superiore 369, Indie Olandesi Giava Robusta Wib 413, Equador superiore 424, Venezuela Trillado corrente 555, Columbia Trillado corrente 515, Nicaragua naturale superiore 467, Salvador superiore 535, Guatemala lavato tipo medio 601, San Domingo lavato extra 623, Yemen Standard 833, Perù lavato medio 663, Portorico extra 1063.

Sono stabiliti come segue i nuovi prezzi massimi del caffè crudo nazionalizzato nei principali porti di sbarco per quintale netto, per vendite dal grossista al dettagliante, franco negozio dettagliante e franco vagone partenza: Santos Extra Prime al q.le lire 2235, Santos superiore 2195 Rio superiore 2105, Bahia superiore 2125, Indie Olandesi Giava Robusta Wib 2170, Equador superiore 2180, Venezuela Trillado corrente 2320, Columbia Trillado corrente 2280, Nicaragua naturale superiore 2230, Salvador superiore 2300, Guatemala lavato tipo medio 2370, San Domingo lavato extra 2395, Perù lavato medio 2435, Yemen Standard 2610 Portorico extra 2865.

Nelle vendite di caffè tostato fra torrefattori e dettaglianti nei principali porti di sbarco non potranno essere superati i seguenti prezzi: caffè tostato tipi correnti, lire 28.20 il kg. I caffè delle altre qualità dovranno essere venduti in relazione al loro pregio, non superando in nessun modo lire 32.60 il kg.

I prezzi del caffè tostato si intendono per merce con imballaggio comune, resa franco negozio acquirente, per vendite di quantitativi non inferiori al 25 kg., e per merce resa franco stabilimento di torrefazione nel caso che non si raggiunga detto quantitativo. I prezzi massimi di vendita al pubblico restano invariati.

Promettente ripresa demografica nella regione Giulia

Abbiamo da Roma, 17:

Come nella quasi totalità delle altre regioni italiane, anche nella Venezia Giulia si delinea con sufficiente precisione l'auspicata ripresa demografica, tanto più interessante in quanto ad essa concorrono non solo le donne rurali, ma anche quelle prevalentemente urbane e particolarmente la Provincia di Trieste. Infatti, secondo recenti rilievi statistici, nei primi sette mesi dell'anno in corso sono state registrate nella Venezia Giulia e Zara 12.031 nascite, di cui 3617 in Provincia di Trieste.

Nel corrispondente periodo del 1937 si erano avute 11.033 nascite per l'intera regione e 3311 per la Provincia di Trieste. Nei primi sette mesi del 1936 i nati vivi erano risultati 10.813 e 3237 rispettivamente per il complesso della regione e per la Provincia.

E' però da aggiungere che analoghe statistiche non si riscontrano per la nuzialità, ancora relativamente bassa e con qualche tendenza al declino.

STATO CIVILE DI TRIESTE
17 settembre 1938-XVI

NATI VIVI . . 12 — maschi 7, femmine 5
NATI MORTI —
MORTI 12
MATRIMONI . . . —

Un fondo in memoria del dott. Danelon

Per onorarne la memoria e per additare l'esempio delle nobilissime virtù e dell'opera professionale che nel compianto primario dott. Guglielmo Danelon integravano un apostolato di lavoro e di bene, si è costituito presso la sezione otorinolaringoiatrica dell'Ospedale Regina Elena un fondo da intitolarsi al nome dell'Estinto. La consorte e il figlio del dott. Danelon vi hanno partecipato con una elargizione di tremila lire.

Al Castello

Oggi e domani lunedì, vi sarà servizio di bar sul Torrione rotondo, e di sera, dalle 21, danze al Bastione fiorito, e convegni nella Bottega del vino.

RADIO

Programmi del 18 settembre 1938-XVI:

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II: 9.15: Trasmissione per i militari: Marce militari e canzoni patriottiche. — 10: Dischi di musica sinfonica. — 10.20: **Radiocronaca dell'arrivo e del grande discorso del Duce a Trieste.** — 11.30: Musica religiosa (dischi). — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo: Don Giocondo Fino. — 12.30: Dischi. — 13.15: Di qua, di là, di su, di giù «Il negozio delle meraviglie», rivista di Marchesi, Radiorchestra diretta dal m.o Sergio Vaccari. — 13.45: Dischi di musica teatrale. — 17.15: Trasmissione dalla Germania: Concerto sinfonico di musiche italiane e tedesche, diretto dal m.o G. A. Schlemm, primo violino H. Zernick. — 18 (circa), 18.45 e 19.25: Notizie sportive e dischi. — 19.50: Impressioni e commenti sul Giro ciclistico dei Tre Mari. — 20.20: **Radiocronaca registrazione impostazione della R. N. «Roma».** — 20.35: Dischi. — 21: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: **«La vedova»**, commedia in tre atti di Renato Simoni. — 22.45: Selezione di canzoni e musica da ballo: Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza, Quartetto Cozzi, Trio Lescano, Ebe De Paulis, Meme Bianchi, Enzo Aita, Aldo Masseglia.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA - NAPOLI II - MILANO III: 16.30: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: «Signorina Jazz», operetta rivista in due atti di Florita e Carbone, musica di Giovanni Papanti. Orchestra Cetra diretta dal m.o Cesare Gallino. — 18 (circa): Canzoni e danze. Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza e Quartetto Jazz Cozzi. — 21: Stagione lirica dell'Eiar: **«La Passione»**, musica di G. Francesco Malipiero, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Armando La Rosa Parodi. **Una favola di Andersen** sceneggiata e musicata da Antonio Veretti, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Armando La Rosa Parodi. — Indi: Musica da ballo e varietà.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA (onda ultracorta): 17.15: Concerto di musica teatrale (dischi). — 19: Circolo mandolinistico dell'O. N. D. di Siena diretto dal m.o Alberto Becci. — 20.35: **Concerto d'organo** organista Maria Amalia Pardini. — 21.15: **Rassegna di canzoni** Orchestrina ritmica diretta dal m.o Amedeo Escobar con il concorso di Enrico Marroni e Maria Jach. — Indi: Musica da ballo.

Battaglioni di Giovani Fascisti passati in rassegna da S. E. il Gen. Dho

Quattromila Giovani Fascisti e centoventi ufficiali del Comando federale di Trieste sono stati passati in rassegna ieri, nel pomeriggio, da S. E. il Generale Dho, Ispettore del Comando generale della «Gil». Lungo la Riva Traiana erano schierati, agli ordini del console De Turris, tre gruppi di battaglioni comprendenti tre battaglioni di premarinari, uno di preaeronautici, il battaglione tipo e sei di Giovani Fascisti fucilieri ed ordinari.

Alle 17.45, salutato dal triplice squillo della fanfara, è giunto sul posto S. E. Dho, accompagnato dal Comandante federale della «Gil». Il console De Turris ha lanciato il saluto alla voce ed i reparti, sull'attenti, hanno reso gli onori all'Ispettore generale. Quindi S. E. Dho ha passato in minuziosa rassegna formazione per formazione, soffermandosi ad osservare l'allineamento delle Camicie Nere e dimostrandosi visibilmente soddisfatto per lo spettacolo di uniformità e di disciplina offerto dai giovani. Si è allora iniziato lo sfilamento. I battaglioni hanno marciato al suono della fanfara, mantenendo un'andatura franca e spedita. Il battaglione tipo è sfilato col passo romano ed anche questa difficile prova è stata superata brillantemente dai bravi giovani del centurione D'Orio, perchè la cadenza è stata sincrona, i movimenti energici e sicuri e la battuta fortissima.

Dopo la sfilata, i battaglioni si sono ammassati lungo la Riva Grumula e tosto S. E. Dho ha tenuto un breve rapporto a tutti gli ufficiali. Terminato il rapporto, i reparti hanno presentato le armi al Generale per il saluto di commiato ed egli ha lanciato il «saluto al Duce», cui ha fatto eco un tonante «A Noi!».

Mentre le rive cominciavano ad illuminarsi, i Giovani Fascisti hanno sfilato impeccabilmente davanti agli occhi ammirati dei cittadini.

Chiusura delle Colonie di Banne e di Sesana

Martedì 20 corrente si chiuderanno le Colonie temporanee montane della G.I.L. I Balilla di Sesana verranno consegnati ai genitori alle 17, quelli di Banne dalle ore 17.30 alle 18.30 nella scuola «Regina Elena» in via Ruggero Manna.

I Balilla della Provincia verranno consegnati agli incaricati dei rispettivi Comandi di Fascio

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

ROSSETTI. 15: Ultime: «Sei ore a terra», con Patricia Hilliard. Domani: «La miniera maledetta», con Jean Muir.
NAZIONALE. 14.30: Succ.: «L'intrusa», il capolavoro di Danielle Darrieux. E.N.I.C. Produzione 1938-39.
EXCELSIOR. 15: «Hanno rapito un uomo», con Vittorio De Sica, Caterina Boratto, Maria Denis. Imminente: «L'uomo che gridava al lupo», con Lewis Stone.
PRINCIPE. 14.30: Gr. succ.: «La prigioniera di Sidney», travolgente romanzo d'amore con Zarah Leander, la stella svedese.
ITALIA. 14: «Il fascino di Bohème», il più attraente, suggestivo, indimenticabile film musicale, con Marta Eggerth e Jan Kiepura.
REGINA. 14: «Un bacio al buio», delizioso film, brillantissimo, con Francis Lederer, Ida Lupino. L. 1.
IMPERO. 14: «Musica per signora», il grande successo del tenore Nino Martini.
REALE. 14: 4.a settimana - 125.a rappresentazione: «I due derelitti», il più commovente romanzo popolare.
GARIBALDI. 14: «La tigre verde», con Peter Lorre. Poliziesco. L. 1.
NOVO CINE. 14: «Solo per te!», con Beniamino Gigli. Un film delizioso!
MASSIMO. 14: «Fra due donne», con Franchot Tone e M. Sullivan. L. 1.
MODERNO. 14: «Notti messicane», un film bellissimo cantato con Nino Martini. Produz. Artisti Associati.
ODEON. 14: «La buona terra», con Luisa Rainer e P. Muni. Grandioso.
ARMONIA. 14: «Condottieri», con L. Trenker. Nuovo varietà De Rosè.
SAVOIA. 14: «Amanti di domani», con Grace Moore e Gary Grant.
AZZURRO. 14: «Frasquita», dall'operetta di Franz Lehar.
RADIO. 16: «La doppia vita di Elena Gall» (La condannata), con L. Ullrich. passionale.
POPOLO. 14: «Sui mari della Cina», Clark Gable, Jean Harlow, Wallace Beery. Grandioso colosso Metro.
VITTORIA. 14: «Senza perdono». Victor MacLaglen, June Lang. Segue: Quinta serie viaggio Führer in Italia.
CENTRALE. 14: «Fanciulle innamorate», L. Young, T. Power, S. Simon.
ADUA. 14: «Il terrore dell'Arizona», con Ken Maynard. Topolino.
VENEZIA. 14: «I cavalieri del Texas» con Fred MacMurray-Jean Parker.
BELVEDERE. 14: «Pensaci Giacomino», Angelo Musco. Divertentiss.
ARGENTINA. 14: «La signora della Quinta strada», «La riva dei bruti».
ROMA (Servola). Ore 17: «Il diavolo a cavallo», grande film a colori. Topolino. Domani: «Charlie Chan alle Olimpiadi».

Trattenimenti:

ALBERGO DELLA CITTA'. Terrazze e Ristorante in riva al mare. Seralmente musica e danze nel bar.
RISTORANTE BIRRERIA DREHER (via Giulia 75-77, tel. 53-92). Tutte le sere CONCERTO.
RISTORANTE RIVIERA (già Konder) Barcola (Tel. 57-22). Ore 21: Trattenimento danzante. Quartetto «Aita».
BOSCHETTO DANZE. 16: Pomeriggio danzante. Ore 20: Grande serata di gala. Festa del mare. Illuminazione. Sorprese, danze e attrazioni.
BAGNO AUSONIA-SAVOIA DANZE. Si balla con qualsiasi tempo. Comitato Ausonia.
DANZE ODEON (S. Lazzaro 16). 17: Tè danz. 21: Danze. Orch. Müller.
TRATTORIA SPOFFORD (Rossetti 65-Piccardi 16). Seralmente concerto.

CASTELLO DI S. GIUSTO

Bastione fiorito: Ore 21: Trattenim.
Bastione rotondo: Servizio bar.
Bottega del vino: I migliori vini d'Italia.

Il movimento dei piroscafi sarà pubblicato nel «Piccolo» di martedì

ASTERISCHI

Nuova composizione

Domenica, per la Natività della Madonna, la moglie del farmacista Bertoli, Adelia Bertoli-Tenze, ha cantato nel Santuario di Montesanto, davanti a 4000 pellegrini, l'Ave Maria di sua composizione per canto, violino e organo. Accompagnava il valente organista Padre Paolino Bossetti. L'Ave Maria è in corso di stampa ed è dedicata «ai cari genitori».

Una culla

La casa del camerata Giovanni Bassi è stata allietata dalla nascita di un Balilla, cui è stato imposto il nome di Aldo. Rallegramenti.

L'U.N.U.C.I. comunica: Nei giorni 18, 19 e 20 corr. (fino alla partenza del Duce) gli ufficiali in congedo, che non debbono partecipare ad alcuna cerimonia, e che intendono valersi della facoltà di cui al n. 689 (Foglio d'ordini U. N. U. C. I. agosto 1938) possono indossare, a diporto, invece della grande uniforme g. v., la grande uniforme estiva.

VEDUTA GENERALE DELLA FABBRICA

NOTIZIARIO SPORTIVO

I campionati europei di atletica femminile
La Testoni eguaglia
il primato mondiale degli 80 m. a ostacoli

VIENNA, 17

Ecco i risultati della prima giornata dei campionati femminili di atletica: Corsa metri 80 ostacoli: 1) Testoni (Italia), in 11"6/10 (primato del mondo eguagliato); 2) Gelius (Germania) 11"7/10; 3) Ter Brake (Olanda) 11"8/10. Salto in lungo: 1) Praetz (Germania) metri 5.88; 2) Walasievicz (Polonia) metri 5.81; 3) Voss (Germania) metri 5.47; segue 9) Penzo (Italia) metri 5.09. Corsa metri 100 piani: 1) Walasievicz (Polonia) in 11" e 9/10; 2) Krauss (Germania) 12"; 3) Coen (Olanda) idem. Getto del peso: 1) Schröder (Germania) metri 13.29; 2) Mauermeier (Germania) metri 13.27; 3) Plakouiwz (Polonia) metri 12.55. Segue 9) Piccinini (Italia) metri 11.30.

La formazione della Triestina
per l'odierno incontro a Torino

TORINO, 18

Spetta ai calciatori triestini di inaugurare oggi a Torino la stagione del campionato. L'incontro, che avrà luogo sul campo del Torino, in Corso Filadelfia, è uno dei più importanti della giornata.

Esso sarà un collaudo serio per ambedue le squadre. Il Torino porta con sè le speranze di migliaia di ammiratori. E' tornato Allasio, c'è un nuovo centro avanti che è una bella promessa, c'è da varare una mezz'ala sinistra che classe ne ha, ma deve essere solo rinfrancata dall'incoraggiamento del pubblico. E' una squadra di giovani d'entusiasmo fresco e di volontà animosa. L'incontro avrà inizio alle 15.30.

Le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni: Torino: Olivieri; Bussi, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Baldi, Gaddoni, Petron, Ferrero. Triestina: Umer; Gaigherle, Loschi; Salar, Rancilio, Spanghero; Tumiati, Valcareggi, Trevisan, Chizzo, Colaussi.

Il giro dei Tre Mari
Landi vincitore assoluto
della tappa in due settori

MESSINA, 17

Oggi si è corsa la prima tappa in terra siciliana del Giro dei Tre Mari. Era divisa in due settori: da Messina a Catania e da Catania a Messina. Nella prima frazione ha vinto Landi. Nella seconda frazione la vittoria spettava a Marabelli, il quale a 15 km. dall'arrivo fuggiva con Cerasa e non era più raggiunto da nessuno. La classifica riunita vede però predominare Landi, che è così vincitore assoluto della giornata. Ecco la classifica riunita: 1) Landi, che compie i 196 km. complessivi in ore 6.9'53", alla media di km. 31 e 793 m.; 2) Mara, 3) Rogora, 4) Cazzulani, 5) Marabelli, in ore 6 9'57"; 6 Ghisquiere, in ore 6.10'5"; 7) Cinelli, in ore 6.10'48"; 8) Gotti, 9) Leoni. Classifica generale: 1) Mollo, in ore 46.27'13"; 2) Masarati, in ore 46.31'16"; 3) Vignoli, in ore 46.31'23"; 4) Benente, in ore 46.31'29"; 5) Balli, idem.

La Malacrea seconda
ai campionati di pattinaggio
Una vittoria della Carpini nel Criterium

FERRARA, 17

Alla seconda serata del campionato mondiale del pattinaggio a rotelle ha fatto seguito questa sera un criterium nazionale femminile su cinque chilometri con la partecipazione di 10 pattinatrici. Ecco la classifica:

1) Carpini Libera, del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, in 12'38" e 1/10; 2) Quintetti di Siena in 12'39"2/10. Il campionato mondiale femminile sui 500 metri ha avuto questa conclusione: 1) Pourthe Violetta (Francia) in 1'7"; 2) Malacrea Leonilda (Italia) in 1'7" e 7/10; 3) Rianda (Italia).

In serata si è svolto il campionato mondiale maschile su 20 chilometri con 10 concorrenti di 4 Nazioni. Ecco la classifica: 1) Fichaux (Francia) in 41'31"6/10; 2) Vento (Italia) in 41'32"2/10, che ha abbassato il primato italiano detenuto da Circià con 43'; 3) Tayman (Belgio).

Estrazioni del Lotto
del 17 settembre 1938-XVI

Bari	41	45	38	30	73
Firenze	14	84	85	22	79
Milano	59	12	86	6	32
Napoli	42	65	66	68	25
Palermo	2	10	18	13	58
Roma	50	80	72	79	32
Torino	73	70	66	16	3
Venezia	40	75	17	74	15

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Crevato, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Manzin, via dell'Istria 43; de Manzini, via Giulia 1; Manzoni, via Settefontane 2; Pizzul-Cignola, corso Vitt. Em. III 14; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Sponza, via Montorsino 9 (Rolano); Harabaglia (Barcola) e Nicoli (Servola).

Associazione Mutua fra Impiegati. Medico di turno per chiamate a domicilio (dalle 8 alle 19): dott. Mario Slavich, via Settefontane 42.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., piazza C. Goldoni 1, pianoterra** *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Offerte personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— A

DOMESTICA brava cucinare, tutto fare, offresi stabile oppure prestaservizi piccola distinta famiglia. Battisti 13, tel. 65-27. 74476 A

Richieste personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

RAGAZZA prestaservizi per mattina cercasi. Via Torrebianca 14, quarto, Pozar. 42739 B

SIGNORINA seria, bella presenza, tutto fare, per persona sola cercasi; appartamento signorile, disposta recarsi Fiume. Indicare pretese. Ufficio distribuzione «Piccolo». «Seria». 1246 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— C

BARESE 22-enne ex volontario in Libia, A. O., 2.a complementare, diplomato R. T., patentino 2.o, offresi ovunque qualsiasi lavoro, nessuna pretesa o solo vitto e alloggio. Cassetta 27186 C Unione Pubblicità. 27186 C

CUCITRICE offresi per qualsiasi riparazione, rammendature a macchina. Indirizzo Piccolo. 74492 C

SARTA signora, biancheria, e bambini, offresi giornata famiglie. Offerte Cassetta 27445 C, Unione Pubblicità.

TENITURA libri commercio verso 50 mensili ragioniera praticissima, offresi. Cassetta 27457 C Unione Pubblicità. 27457 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa. Muratti 3. 13 CC

ABITI, soprabiti uomo elegantissimi confezionansi lire 100. Tailleurs, mantelli. Corso Garibaldi 11, primo, sartoria. 27461 CC

ABITI, soprabiti uomo elegantissimi, prezzi convenienti, confeziona sartoria S. Nicolò 18, terzo, volendo, lire 180 tutto compreso. 27465 CC

MECCANICO perfezionatosi Germania, ripara domicilio qualsiasi macchina cucire lire 10, riparazioni uso fabbrica; nichelature, cromature, saldature elettriche. Udine 8, officina. 74494 CC

MODISTA lavorante e mezza lavorante capace, cerca negozio mode Giaconi, corso Vittorio Emanuele III n. 4. 27462 CC

MODISTA rimoderna cappelli lire 5. Piazza Impero 5, negozio Rocco. 74503 CC

Offerte d'impiego e di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

ALLIEVO diplomato scuola tecnica marmista, cittadino jugoslavo, scapolo, giovane, militesente, viene ricercato da grande impresa industriale quale tecnico disegnatore, misuratore nuove costruzioni, progettista monumenti funebri e diversi lavori e lavori marmo in genere. Preferiscesi persona abbia già pratica lavorativa nel ramo. Impiego stabile. Offerte con copie certificati, pretese, sotto cifra «Techniker 992», a: Propaganda A. G. Beograd Postfach 409, Jugoslavia. 5606 D

DISEGNATORE tecnico progettista, praticissimo impianti industriali per officine meccaniche e cantieri navali. Indispensabile aver coperto posti similari, curriculum, referenze, copie certificati, pretese. Indirizzare Cassetta 36 A. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5590 D

GARZONA stiratrice cercasi, presentarsi [illegible] 42741 D

Richieste di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 E

ELEGANTISSIMA indipendente, eventualmente salotto, preferibilmente [illegible] miglie, cercasi [illegible]. Offerte Cassetta 27449 E, Unione Pubblicità. 27449 E

INGRESSO scale, elegantissima, tranquilla, cerca distinto stabile. Cassetta 27440 E, Unione Pubblicità. 27440 E

STANZA vuota, ingresso libero, casa signorile, cercasi. Cassetta 27448 E, Unione Pubblicità. 27448 E

Offerte di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. CENTRO, mobiliata, ingresso libero, bagno, vitto. S. Nicolò 2, primo. 27466 F

CAMERINO mobiliato affittasi. San Francesco 36, secondo. 74501 F

CAMERA vuota affittasi prontamente. Ferriera 35, terzo, sinistra. 74490 F

LETTO affittasi a donna perbene. Indirizzo Piccolo. 74493 F

LETTO, comodo cucina, affittasi. Cristoforo Colombo 1, quarto. 42733 F

MOBILIATA, volendo vitto, affittasi signore. Luigi Cadorna 23, III, destra. 8646 F

MOBILIATA indipendente, bella, affittasi. Bellinzona 9, scala sinistra, porta 9. 27451 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

A. A. A. A. ISTITUTI riuniti «Galileo Galilei». Scuole preparatorie esami Stato prof. Vouch. (Battisti 10, telefono 40-76). 27427 G

A. A. BALLARE imparerete prestissimo. Scuola via San Lazzaro 16. Collettive, private. 10000 G

A. BALLARE presto imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot. Imbriani 14. 74411 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Contabilità pratica. Tedesco. Ragioneria. Ginnastica 30, I. 8647 G

AUTORIZZATA scuola taglio cucito inizia corso prossimamente. Iscrizioni 10-12. Ginnastica 23, Ieratla. 74465 G

«BATTISTI», viale XX Settembre 24, telefono 54-96. Corsi abbreviati, diurni serali, inferiori superiori, esami Stato. Lingue. Stenografia. Inscrizioni, giornalmente 8-21. 74486 G

INSEGNANTE inglese darebbe lezioni a prezzi modici. Indirizzo Piccolo. 42693 G

IRRISORIAMENTE: scolastica (ore disponibili), eventualmente pianoforte. affitterebbesi. Vidali 12, Scuola. 9560 G

ISTITUTO «San Marco», Capodistria: Alunni scuole elementari, avviamento, ginnasiali, liceali. Trattamento soddisfacente. Soggiorno placevole. Retta modestissima. 42180 G

SCUOLA taglio cucito, metodo praticissimo, inizio corsi 3 ottobre. Gatteri 23, secondo. 42731 G

TEDESCO! Inglese! Croato! Mensili lire 20. Waldhauer, via Roma 28. Ospizio. 27444 G

VIOLINO, materie complementari, impartisce professoressa. Eremo 1, porta 9. angolo Piccardi. 74464 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSETTA contenente ricamo, occhiali, smarrita. Rinvenitore portando Settefontane 29, secondo, porta 5. mancia. 74499 H

ORECCHINO smarrito da piazza S. Lucia al molo Bersaglieri. Generosa mancia portandolo Trattoria Giardino, piazza S. Lucia. 8648 H

PORTAFOGLI con bolletta vincite lotto, smarrito tratto Pondares-Manzoni. Pregasi spedirlo trattenendosi denaro. Caterina Puisina, fermo posta Trieste. 42728 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18. via Mazzini 15, telefono 77-17. [illegible] I

LOCALE [illegible]

A. A. QUARTIERE [illegible]

VITTO [illegible]

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 L

APPARTAMENTO 4 locali cercasi uso sartoria, preferibile centro, piano rialzato o primo piano. Scrivere Cassetta 27442 L, Unione Pubblicità. 27442 L

CAMERA cucina o camera con focolaio, cercasi prontamente. Palestrina 6, portinaia. 42737 L

CONIUGI con bambina cercano alloggetto mobiliato, oppure camera uso cucina. Ghiglione, Mazzini 3. 74496 L

STANZE due, cucina, vuoto, cerca statale. Cassetta 27435 L, Unione Pubblicità. 27435 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

A. A. VOLPI argentate, azzurre polari, pelliccia, vendonsi occasione. Devidè, corso Garibaldi 11, primo. 27129M

A. LAMIERE, cantonali, tubi, travate, pulegge ed altro materiale d'occasione vendonsi. Magazzino Campomarzio n. 6. 26970 M

CAGNA da ferma vendesi, prova, lire 500. Ursi, Cosina (Pola). 74495 M

GRAMMOFONO valigia perfetto vendesi in giornata. Udine 23, primo, presso Slatina. 74500 M

MACCHINA Singer, altra calzolaio, occasione vendonsi. Via Slataper 16. 74498 M

MACCHINA Singer garantita vendesi. Lire 130. Settefontane 12, interno, sinistra. 42736 M

MACCHINE cucire «Necchi» rate lire 1 al giorno; altre Singer occasione sarto, calzolaio, famiglia. Natale. Battisti 12. 74502 M

SCALDABAGNO gas, vasca, usati, occasione 250 vendonsi causa trasloco. Carducci 27, porta 4. 74497 M

SOPRABITO impermeabile nuovo vendesi occasione. Bernini 5, primo. 27452 M

VESTITO, pelliccia uomo, violino autore. Felice Venezian 23, secondo, porta 8. 27454 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 N

QUADRI di buoni autori italiani, esteri, acquistiamo. Indirizzare offerte cassetta 27176 N Unione Pubblicità. 27176 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

A. A. A. ASSORTIMENTO vastissimo mobili prezzi modici, massima garanzia. Ginnastica 21. 27413 NN

«ALABARDA», mobili, Rossetti 4, non dimenticate: fonte economica, assortimento, eleganza. 42582 NN

ATTACCAPANNI, matrimoniali, pranzo, cucine, salotti, lettini, carrozzine, risparmierete esclusivamente Tarabochia 6. 27453 NN

CUCINA nuova lusso occasionissima vendesi. Toti 9, primo. 42729 NN

LIBRERIA di m. 4.50 per 2.50, acquisterebbesi buone condizioni. Rivolgersi Cenisi, Gorizia, IX Agosto 11. 5000 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— O

A. A. A. A. ORO, argenteria, diamanti, brillanti, dentiere oro, comperansi pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 28 O

A. A. A. BRILLANTI, oro, argenteria, comperansi pagando più di tutti. Anticipasi denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 14 O

ARGENTERIA, oro, orologi, brillanti, polizze pagansi prezzi altissimi. Oreficeria Spina, Imbriani 2. 27320 O

COMPRESSORE stradale, motocompressore, martelli pneumatici, frantoi su carro con motore Deutz 14 HP, granulatori sabbiatrici, vaglio rotante, vagoncini Decauville, vendo. Rivolgersi Antonio Znidersich, Fiume, via Goldoni, fondo Dubravcich. 1247 O

LEGNAME nuovo 1400 mq. tavole spessore 30 mm. lunghezze 4, murali 20×30 mm., 60×30 mm., vendonsi Piazza Unità martedì, Zancano, Ponte 6. 74491 O

Rappresentanti, piazzisti, viagg.
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ALIMENTARI. Introdotto vasta sana clientela Milano e principali centri Lombardia cerca rappresentanza. Scrivere Cassetta 144 A Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5608 P

LUBRIFICANTI, ditta importatrice cerca venditori introdotti, desiderosi forte seria interessenza; garanzie. Offerte dettagliate con referenze. Cassetta 27443 P Unione Pubbl. 27443 P

PIAZZISTA attivo assume ditta articoli novità, buona retribuzione, referenze cauzione. Offerte Cassetta 27439 P Unione Pubblicità. 27439 P

Automobili, biciclette, accessori Autorimesse - Sport vari
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— Q

A. FIAT 1500 quindicimila; Balilie quattro marce novemila in poi; 1100 sedicicinque; Topolino settemila; autocarri Fiat Lancia. Autorimessa Maserati. 27458 Q

CAMIONCINO 514 piena efficienza prolungato, collaudato, vendesi. Servola Giardini 1117, Suman. 27460 Q

BARCA vela con cabina o piccolo cutter crociera, acquisterebbesi se occasione. Offerte dettagliate Cassetta 27438 Q Unione Pubblicità. 27438 Q

DUE pneumatici 650-17 ballon seminuovo, per auto, vendonsi occasione. Officina Ottavio Codellia, Isola d'Istria 1749 Q

NOLEGGIATORI, occasione Citroen berlina perfetta rateali quattromila. Telef. 91-70. 27458 Q

Capitali - Società Cess. Aziende
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

AZIENDA industriale cerca prontamente amministratore, contabile industriale, disponga capitale minimo 100 mila verso garanzia e buona rendita. Offerte corredate da referenze Cassetta 27447 R Unione Pubblicità. 27447 R

BOTTEGHINO frutta guadagno quaranta giornaliere seimila, altro 4500. Slataper 1, quarto, destra. 74504 R

CAUSA partenza cederebbesi avviato centrico negozio riparazione calzature cappelli, borsette, moderno macchinario. Occasionissima per esperto calzolaio. Cassetta 27446 R Unione Pubblicità. 27446 R

ECCEZIONALE occasione con sensibile utile avrete partecipando all'ampliamento e alla trasformazione autarchica di un'antica, seria e privilegiata industria alimentare. Informazioni: Cassetta 27502 R Unione Pubblicità. [illegible]

MEDICI. [illegible]

MUTUO [illegible]

NEGOZIO buona posizione centrale e commerciale rilevasi se ottime condizioni per vendita confezioni maschili. Trattasi importante società. Scrivere: Cassetta 2025 G. Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 5600 R

60.000 prima intavolazione città, offresi 6 % Offerte dettagliate Cassetta 27464 R. Unione ubblicità. 27464 R

Acquisti e vend. case e terreni
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— S

A. CASETTA camera cucina, orto, vicino tram, vendesi 10.000 trattabili. Petronio 24, osteria. 27455 S

ABBAZIA vendonsi villa centro, casa rendita, villino con orto. Grandi, Abbazia. Villa Hercules. 1214 S

AFFARONE: stabile, tre quartieri solido, conforto, trattoria grandiosa, sala, giardino magnifico, adattabile industria, posizione piana, linee tranviarie, rendente base 16.000 cedesi 180.000 Intermediari astengansi. Incaricato esclusivo Krainz, Caffè Adriatico. 74489 S

CASA con campagna affittasi Riviera Abbazia. Grandi, Abbazia, Villa Hercules. 1214 S

CASETTA 18.000 con rivendita di carboni, vendesi. Apiari n. 11. 42730 S

CASETTA Pola, tre quartieri, orto, vendesi lire 22.000 trattabili. Indirizzo al Piccolo. 42732 S

GORIZIA cercasi casa centro, esclusi mediatori. Offerte Cassetta 27437 S Unione Pubblicità. 27437 S

MAGAZZINI e piazzali vasti, quartierini adiacenti, adatti qualunque uso, specie industriale, vendonsi anche in parte. Esclusi mediatori. Offerte Cassetta 27402 S, Unione Pubblicità.

OPICINA, sulla linea tranviaria, eccezionalmente vendesi casa comprendente sei abitazioni moderne, composte cadauna due stanze, accessori, veranda, terrazza, ombroso giardino, costantemente affittata, rendita aumentabilissima. Informazioni: Malalan, Opicina [illegible] S

VILLA [illegible]

VILLINO [illegible]

Addì 16 corrente spirava, dopo brevi sofferenze, il

prof. Cristiano Mauroner Mauroni

Ne dànno il triste annunzio, a tumulazione avvenuta, la consorte **ALMA LEBAN**, la figlia **GIULIANA**, le sorelle **IRMA, BERTA** ved. **LAURO** e **NATALIA** e la cognata **MARIA SKOFF**.

Ringraziamenti sentiti ai chiarissimi medici prim. dott. Steindler e dott. Bolaffio per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Trieste, 18 settembre 1938-XVI.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Il **PRESIDE** e gli **INSEGNANTI** del **R. LICEO GINNASIO «DANTE ALIGHIERI»** partecipano, costernati, la morte dell'amatissimo Collega ed amico

prof. Cristiano Mauroni

avvenuta immaturamente il 16 settembre.

Trieste, 17 settembre 1938 - XVI.

Riccardo d'Alessan[illegible]

riposa in pace in Campo[illegible]

Trieste, 15 sett. 1938

La FAMIGL[illegible]

Nel IX anniversario della morte [illegible] adorata mamma

Giacomina Bolmarcich-Ros[illegible]

la desolata figlia **MARIA** ved. S[illegible] **GNO-STAYER**, ricorda.

Cherso-Trieste, 17-IX-1929-1938.

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Min. L. 7.—

GIOVANE buona posizione co[illegible] rebbe scopo matrimonio, distin[illegible] gnorina, onesta, affettuosa, [illegible] recarsi A. O. I. Massima riserva[illegible] Remo, Casella postale 23, [illegible] (Harar).

SPOSATEVI felicemente, sollecit[illegible] te, pel Vostro benessere! [illegible] vantaggiose offerte matrimoniali [illegible] detele gratuitamente: «Casa [illegible] Varese.

44.ENNE, impiegata, indipe[illegible] aspetto giovanile, bella presen[illegible] stinta, conoscerebbe signore [illegible]

Diversi
cent. 70 la parola. Min. L. 7.—

[illegible]